Municipio di Trieste Segreteria Generale

TRIESTE, Venerdì 19 Marzo 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7232
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 30-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

FRONTE TUNISINO

L'aviazione dell'Asse batte colonne di truppe e postazioni d'artiglieria

100 prigionieri presi in azioni locali - Cinque velivoli abbattuti - La cattura di un motoveliero nel Mediterraneo

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 18 marzo 1943-XXI: Bollettino 1027:

Sul fronte tunisino, in azioni di carattere locale, sono stati presi circa 100 prigionieri.

L'Aviazione dell'Asse ha agito contro colonne di truppe e su postazioni di artiglieria. In duelli aerei 5 apparecchi inglesi venivano abbattuti dalla caccia germanica.

Velivoli avversari hanno sganciato qualche bomba e sparato raffiche di mitragliatrice su località e stazioni ferroviarie dell'Italia meridionale; sono segnalati 4 morti e 4 feriti a Metaponto e danni di lieve entità.

Un motoveliero con a bordo ufficiali nemici è stato catturato nel Mediterraneo da un nostro Mas.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 18

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa settentrionale.

Nel corso di combattimenti locali svoltisi sul fronte tunisino, le truppe italo-tedesche hanno catturato prigionieri. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto sul teatro operativo del Mediterraneo 5 apparecchi nemici tra i quali 4 aerosiluranti.

I Battaglioni «M» in Russia

Il labaro del "Tagliamento,, decorato di medaglia d'oro

Roma, 18

E' stata conferita la seguente decorazione al valor militare: Medaglia d'oro al labaro del Gruppo Battaglioni CC. NN. «M» Tagliamento: «Erede e continuatore di unità CC. NN. [illegible] battaglioni [illegible] del Don, [illegible] e in cruenti duelli [illegible] bombe a mano, rompevano il blocco e si ricongiungevano con gli altri combattenti delle posizioni vicine con inalterato spirito offensivo e indomita volontà di riscossa. - Fronte russo fiume Mius-Iwanowka-fiume Don, 12 luglio-15 agosto 1942-XX; Schebotarewsch-Q. 191/4-Q. 232/2-Cebotarewskij-Quadrivio di Cebotarewskij-Bolowskij 20-30 agosto 1942-XX».

Il martire di Malta

La "Milmart,, celebra il suo Carmelo Borg Pisani

Roma, 18

Stamane alle ore 9.30, la Milizia artiglieria marittima ha celebrato, con austero rito religioso, nella cripta della chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli, il suo eroico sottocapomanipolo Carmelo Borg Pisani, condannato dagli Inglesi al martirio e caduto sotto il plotone britannico per l'italianità di Malta. Assistevano al rito il Luogotenente generale Angelo Ginocchietti, comandante della specialità, il gruppo di ufficiali superiori, tutto il personale della Milmart presente in Roma, le famiglie dei Caduti della specialità residenti nell'Urbe. Ha officiato il reverendo Giordani assistito dal centurione cappellano della Milmart Don Emilio [illegible].

In un'atmosfera di profonda commozione e di stretta intimità, la famiglia della Milmart ha così elevato religiosamente il suo pensiero alla figura purissima del martire. Era presente al rito una rappresentanza del Comando generale della Milizia. Terminata la Messa, in suffragio dell'eroe, una grande corona d'alloro con la scritta «La Milizia artiglieria marittima al suo eroico Carmelo Borg Pisani», è stata deposta dinanzi all'erma della Milizia.

RISPOSTA AL NEMICO

Roma, 18

Nello scorso inverno, gli Anglosassoni contemporaneamente allo svolgimento di certi avvenimenti militari lanciarono una offensiva propagandistica nella quale si asseriva che ormai la guerra si avviava alla sua soluzione rapida, naturalmente favorevole alle cosiddette Nazioni unite perchè l'Italia sarebbe stata messa fuori del conflitto entro breve termine. La campagna fu accompagnata da volgari minacce attraverso il discorso di Churchill del 29 novembre e culminò nel gennaio successivo con l'intimazione diramata da Casablanca di resa incondizionata alle Potenze dell'Asse e del Tripartito.

Oggi, alla distanza di alcuni mesi, la realtà si impone alla meditazione dei nemici tanto da avere da parte di Cordell Hull le seguenti dichiarazioni:

«E' essenziale un completo accordo fra i Governi dei Paesi alleati nel periodo della guerra e in quello postbellico. La guerra sarà più lunga di quanto molti pensano e perciò bisogna che le Nazioni alleate dovranno accumulare tutte le loro risorse di potenziale umano e le materie prime per accelerare il termine della guerra che flagella profondamente tutto il mondo».

Le speranze di una facile vittoria sono così sparite d'incanto, mentre si prospettano tutte le dure difficoltà dell'avvenire per la coalizione degli Anglosassoni-bolscevichi. La situazione si è capovolta completamente per il borioso avversario, se ora è costretto a parlare di una guerra «lunga e dura» per la quale occorrono ancora enormi sacrifici di sangue e di mezzi. Sta di fatto che si è avuto nelle ultime settimane un decisivo rafforzamento morale e militare della situazione dell'Asse. Esso è dovuto alla vigorosa presa di posizione, al leonino scatto di Mussolini nel rapporto politico-militare del 3 dicembre 1942 e poi ai Legionari del 1.o febbraio di quest'anno come immediata replica alla stolta intimazione di Casablanca.

La guerra è un fatto politico - militare - economico - industriale: un complesso organismo di elementi e di forze diverse ma essa è soprattutto un atto di volontà, un formidabile atto di volontà dei popoli. Questa ferrea volontà è stata espressa dal Duce in termini inequivocabili.

Il 2 dicembre egli disse nel discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni:

«Questa non è soltanto una guerra necessaria; è una guerra che io proclamo sacrosanta e direi fatale: non potevamo in nessun modo esimercì».

E ancora:

«Bisogna reagire con la massima energia a tutte le tendenze che vorrebbero illanguidire il nostro spirito fornendo la falsa immagine di un popolo italiano capace soltanto delle cose leggiadre. Questo è un popolo che è stato durissimo durante i secoli dall'alto medioevo (purtroppo eravamo durissimi tra di noi). Questo è il popolo italiano!».

Ed infine egli così esortò gli Italiani:

«Ora camerati bisogna combattere per i vivi, combattere per il futuro ma anche per i morti; essi, i morti, ci comandano con voce imperiosa di combattere fino alla vittoria».

Alla dichiarazione emanata dopo il convegno di Casablanca nella quale era contenuta la grottesca intimazione di resa, il Duce rispose il 1.o febbraio con le lapidarie parole rivolte ai Legionari nell'annuale della fondazione della Milizia:

«In questo primo Ventennale, davanti all'insensato criminoso pubblicitario dilemma di Casablanca, noi insieme con i nostri camerati dell'Asse e del Tripartito rispondiamo che non molleremo mai fino a quando saremo capaci di tenere nel nostro pugno un'arma di combattimento».

Fu la risposta di un Capo che è certo della sua immensa forza spirituale e della forza del suo popolo che lo segue con cieca fiducia verso il più glorioso cammino della Patria.

Mussolini, come sempre, ha interpretato l'anima della Nazione che alla stolta minaccia nemica si è levata tutta intera con la sua fierezza e che ha rinsaldato la sua volontà di combattimento attraverso le dure prove della guerra.

La parola d'ordine mussoliniana «Non molleremo» è la volontà unanime del popolo italiano e dell'Europa tutta che vede solamente nella vittoria dell'Asse la libertà e la giustizia.

L'iniziativa è nelle mani dei Tedeschi

Progressivo indebolimento del potenziale offensivo dei bolscevichi

Fra Carcov e Cursk le Divisioni germaniche espugnano nuove posizioni - Ecatombe di carri armati a sud di Orel

Berlino, 18

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Lungo l'intero settore operativo compreso fra Carcov e la regione a nord ovest di Cursk, Divisioni dell'Esercito e formazioni delle S. S. sono impegnate in azioni offensive verso est. Malgrado la strenua resistenza opposta dal nemico e le difficili condizioni del terreno, le nostre truppe raggiungono ogni giorno gli obiettivi loro assegnati, ricacciando i Sovietici dalle posizioni che vengono progressivamente occupate e causando ad essi, in collaborazione con l'Arma aerea, gravissime perdite. Le forze nemiche accerchiate a sud-est di Carcov vengono annientate fino all'ultimo uomo. I tentativi fatti dai Sovietici per portare aiuto a queste truppe sono falliti sanguinosamente.

A sud di Orel, i Sovietici hanno ieri nuovamente attaccato su largo fronte impiegando poderose forze di fanteria e corazzate. Gli attacchi condotti a più ondate successive si sono infranti contro l'incrollabile resistenza delle nostre truppe appoggiate validamente dall'Arma aerea. Durante questi combattimenti sono stati distrutti 116 carri armati nemici.

Anche a sud del Lago Ilmen l'avversario ha nuovamente attaccato invano le nostre posizioni.

Il maggiore Philipp comandante di gruppo di una squadriglia da caccia ha conseguito ieri, abbattendo 4 apparecchi nemici, la sua 203.a vittoria aerea.

Da Carcov a Orel

Nella zona di Carcov ad occidente di Bjelgorod le truppe tedesche, si apprende da fonte autorizzata, hanno ulteriormente respinto i bolscevichi verso est, rastrellando il terreno conquistato. I combattimenti che si svolgono a sud-est di Carcov contro i reparti sovietici accerchiati sono ancora in corso. Durante i contrattacchi di alleggerimento sferrati dalle forze sovietiche sono stati distrutti dalle unità germaniche 21 carri armati nemici. L'attacco germanico, malgrado l'accanita resistenza del nemico, è proseguito verso est anche ieri.

A sud di Orel l'avversario ha ripreso la sua attività offensiva impiegando poderose forze corazzate ed aeree. I bolscevichi, che hanno attaccato ad ondate successive, sono stati però respinti, con gravi, sanguinose perdite. Alcune penetrazioni locali del nemico sono state contenute. Le forze dell'Esercito hanno distrutto, nel corso di queste azioni, 77 carri armati sovietici.

Si apprende inoltre da fonte autorizzata che formazioni tedesche da bombardamento hanno distrutto ieri apprestamenti difensivi sovietici lungo il settore della testa di ponte del Cuban. Inoltre hanno attaccato obiettivi navali nelle acque costiere del Mar Nero.

Poderose formazioni aeree sono intervenute in appoggio ai combattimenti di terra che si svolgono nel settore di Bjelgorod. Poderosi attacchi sono stati inoltre portati contro formazioni bolsceviche segnalate a nord-ovest di Cursk. Nel corso di questi bombardamenti sono stati distrutti 39 carri d'assalto nemici, numerosi cannoni ed un grande numero di veicoli. I Sovietici hanno perduto ieri altre 56 aerei di cui 42 abbattuti dalla caccia tedesca e 4 dalla caccia slovacca. Il resto è stato fatto precipitare dalla artiglieria contraerea.

L'Agenzia ufficiosa germanica dichiara che le voci messe in giro in questi ultimi giorni dai Sovietici circa presunti tentativi di avanzata da parte delle truppe germaniche nel settore di Taganrog e circa attacchi sovietici nella zona di Petsamo sono inventati di sana pianta. A questo proposito, dice l'Agenzia, da parte tedesca si può soltanto constatare che nei due suddetti settori del fronte all'infuori della consueta attività di pattuglie e di ricognizioni non ha avuto luogo negli ultimi giorni nessuna operazione degna di rilievo.

Il Bollettino finnico

L'odierno Bollettino del Quartier generale finnico reca: Nelle ultime 24 ore sul fronte dell'itsmo careliano, pattuglie finniche sono penetrate in due punti nelle posizioni sovietiche facendovi saltare cinque fortini e ricoveri per la truppa, in cui venivano uccisi trenta degli occupanti.

Sul fronte dell'Aunus, l'artiglieria finnica con tiri diretti ha centrato un centinaio di colpi su nidi offensivi sovietici. Nel settore del fronte della Carelia orientale, 280 Sovietici sostenuti dal fuoco di lanciabombe, hanno attaccato le posizioni finniche, ma ne sono stati respinti dopo un'ora e mezzo di combattimenti. Sull'istmo careliano l'artiglieria contraerea finnica ha abbattuto un bombardiere leggero nemico.

L'attività aerea sovietica è stata la scorsa notte molto intensa sul Golfo di Finlandia, soprattutto su Kotka e dintorni, ove furono contati 35 apparecchi nemici. L'artiglieria contraerea finnica, entrata ripetutamente in azione, ha respinto la maggior parte degli incursori, la cui azione non ha causato danni.

Un esame della situazione

Oltre 12 mila carri armati perduti dai rossi dal 20 novembre

Berlino, 18

In un dettagliato esame della situazione sul fronte dell'Est, il corrispondente militare del *D. N. B.* precisa anzitutto che ai Sovietici incominciano, evidentemente, a far difetto le riserve di truppe, poichè, egli osserva, le forze fatte affluire in questi giorni nei punti culminanti della battaglia del Donez sono state tolte ad altri importanti settori del fronte che rimangono di conseguenza quasi sguarniti. Nei circoli militari berlinesi non si arriva tuttavia alla conclusione che i rossi abbiano esaurito le loro riserve di uomini. Ciò rappresenterebbe un grave errore di valutazione; si constata però che a seguito delle gravissime perdite subite dal nemico nel corso del 1942 e durante la campagna d'inverno 1942-43, il Comando sovietico è stato costretto a ricorrere a mezzi di ripiego le cui conseguenze non sono ancora valutabili in tutta la loro portata.

E' stato infatti constatato che recentemente sono entrate in linea lungo il settore Carcov-Cursk truppe operanti prima nella regione di Murmansk. Altra caratteristica essenziale dell'attuale fase delle operazioni in Russia è che il nemico, eccezione fatta per il settore del Lago Ilmen, è passato dovunque dall'offensiva alla difensiva e che l'iniziativa si può quindi considerare di nuovo dalla parte dei Germanici. E ciò sia che le Divisioni tedesche procedano nel loro attacchi verso oriente, sia che esse effettuino le previste manovre di movimento per lo sganciamento dal nemico in direzione ovest.

Va ricordato, prosegue il collaboratore militare del *D. N. B.*, che i Sovietici tentano, per quanto sta in loro, di poter mantenere le posizioni lungo il settore del Donez e ciò è dimostrato dai furiosi contrattacchi sferrati ieri nella regione di Bjelgorod dove, come annunciava il Bollettino tedesco, i Russi hanno perduto, complessivamente, 66 carri armati. Malgrado queste poderose contropuntate offensive, i rossi non sono riusciti, sottolinea l'Agenzia tedesca, a realizzare alcun successo.

Parlando in seguito delle operazioni in corso nel settore centrale, il collaboratore del *D. N. B.* osserva come, a quanto dimostrano i fatti, le operazioni di sganciamento delle truppe germaniche non siano ancora entrate nella loro fase conclusiva. E' però da osservare, a questo proposito, che tali operazioni non sono dirette a conseguire una linea nuova e marcata bensì un tracciato a zig-zag che permetta ai Tedeschi di sferrare improvvisi contrattacchi, impegnando in tal modo seriamente le truppe nemiche, le quali, d'altronde, procedono verso occidente con molta cautela ed in continuo stato di allarme. Sembra dunque che il Comando germanico abbia adottato anche qui una sua provata tattica di annientamento e logoramento delle forze avversarie.

Uno sguardo di insieme alle operazioni di queste ultime settimane permette inoltre di stabilire, secondo l'esperto militare tedesco, un progressivo esaurimento delle forze sovietiche, anche se il nemico impiega ancora, specie nel settore meridionale, considerevoli gruppi di carri armati. Questo fatto è facilmente spiegabile se si considerano le perdite subite dal nemico in questo campo dall'inizio della sua offensiva invernale, cioè dal 20 novembre 1942 ad oggi: perdite che ammontano ad oltre 12.000 unità corazzate di cui 9597 distrutte dai reparti dell'Esercito ed il resto dall'Arma aerea.

Lo Stato maggiore sovietico completamente disorientato

Buenos Aires, 18

Le corrispondenze da Mosca al *News York Times* rilevano pienamente la preoccupazione e il totale disorientamento dello Stato Maggiore sovietico per gli sviluppi dell'offensiva tedesca. In esse si sottolinea che i Sovietici sono stati effettivamente sorpresi dalla controffensiva tedesca in un momento in cui pensavano di poter conquistare la zona più fertile della steppa. I commenti russi rilevano, aggiunge il *News York Times*, che il Comando supremo tedesco ha provveduto ad eliminare, con precisione matematica, le deficienze tecniche verificatesi durante l'inverno 1941-42, e che esso è passato all'offensiva senza attendere il disgelo.

La politica estera della Turchia

Un'esposizione di Saragioglu sul programma del Governo

Ankara, 18

Il Presidente del Consiglio, Saragioglu, ha esposto alla grande Assemblea nazionale il programma del Governo turco. Per quanto concerne la politica estera della Turchia, il Primo ministro ha detto: «La nostra politica e le nostre relazioni con le Potenze alleate ed amiche sono state definite a mezzo dei trattati esistenti tra noi ed essi. Il ministro degli Affari Esteri, appoggiandosi da una parte al potere del Capo dello Stato e dall'altra ad un forte Esercito ha ottenuto fino ad oggi dei risultati molto brillanti e curerà la salvaguardia nell'avvenire tanto dei territori turchi quanto dei diritti e degli interessi del popolo turco. Tale politica non è più ormai esclusivamente quella del ministro degli Affari Esteri, del Governo e neppure quella della grande Assemblea nazionale: essa è interamente un bene della Nazione e dei suoi figli turchi». Dopo l'esposizione del Primo ministro la Assemblea ha approvato all'unanimità il programma del Governo.

Unanime soddisfazione a Sofia per il discorso del Capo del Governo turco

Sofia, 18

Tutti i giornali bulgari pubblicano con grande rilievo il discorso del Presidente del Consiglio turco sul programma del nuovo Governo di Ankara. La stampa bulgara è unanime nel notare con soddisfazione che la Turchia non si scosterà dalla politica di neutralità finora seguita. Viene inoltre osservato come un fatto sintomatico che il Presidente Saragioglu non ha dedicato una sola parola alle relazioni turco-sovietiche.

E' oggi giunta a Plovdiv una delegazione ufficiale turca per organizzare un grande padiglione della Turchia alla Fiera internazionale che si aprirà prossimamente in quella città.

Il conflitto russo-polacco e il dilemma per Eden

L'Inghilterra in un vicolo cieco - Roosevelt accetterà i suggerimenti dell'agente di Stalin?

Berlino, 18

L'odierno annuncio del *Daily Express* che tra i problemi che Eden sta discutendo a Washington figurano i rapporti con l'Unione sovietica e quelli tra quest'ultima e lo pseudo Governo di Polonia, ha notevolmente accresciuto — come segnala un'informazione svedese — il nervosismo con cui il fuoruscitismo specialmente polacco segue fin dal primo giorno le conversazioni del ministro degli Esteri alla Casa Bianca.

Problema complicato

La notizia del *Daily Express* è tutt'altro che una rivelazione: essa riveste però una grande importanza, a giudizio dei corrispondenti svedesi, in quanto è la prima volta che a Londra si ammette, per così dire ufficialmente, che detti problemi sono presentemente in discussione: ciò significa che essi verranno in un modo o nell'altro risolti e che i Governi fuorusciti si troveranno fra qualche giorno dinanzi al fatto compiuto di una decisione definitiva. E' questa nuova delusione che ha provocato nei circoli polacchi una febbrile agitazione e, insieme, la precisa sensazione che la decisione ben difficilmente avverrà in loro favore. A Berlino si è d'avviso che una qualsiasi formula di compromessi si possa escludere a priori. Il problema russo-polacco è infatti infinitamente più complicato di quello De Gaulle-Giraud: il cozzo tra l'intransigenza polacca e l'imperialismo sovietico crea delle tensioni rispetto alle quali i reciproci intrighi dei generali francesi sono uno scherzo innocente.

Sarà interessante vedere come l'Inghilterra se la caverà dai vicoli ciechi in cui si è cacciata con la garanzia data a suo tempo da Chamberlain a Varsavia.

L'unica possibilità della Granbretagna — osserva un commento ufficioso — di condurre avanti la guerra provocata dall'inconsulta garanzia è il contributo militare del bolscevismo. Senza l'Armata rossa la Granbretagna avrebbe già contato da tempo con la distruzione e il suo delittuoso gesto di aver provocato la guerra per amore della Polonia: senza il fronte orientale l'Inghilterra sarebbe perduta.

Illusioni polacche

Gli Inglesi, d'altro canto, non possono non riconoscere che il problema polacco consente soltanto una soluzione di forza. Non per nulla la Polonia è stata tante volte spartita e divisa. La ragione di questo tragico destino è molto semplice: la testardaggine e la prepotenza della Polonia, la quale invece di cercare appoggi e amicizie nelle Potenze confinanti ha preferito essere nemica di tutti. Il dilemma che si presenta per Eden è: tradire la Polonia o compromettere l'alleanza con Mosca. Nel primo caso, l'Inghilterra abdicherebbe ai principii per i quali afferma di essere scesa in guerra e perderebbe le proprie posizioni in Europa, poichè è ovvio che abbandonare la Polonia significherebbe dover abbandonare anche gli altri piccoli Stati, Jugoslavia compresa. Nel secondo caso, si creerebbe l'ostilità dell'Unione sovietica e in caso di sconfitta dell'Asse sarebbe più che mai impotente sul Continente europeo. Vicolo cieco dal quale non c'è via di uscita.

Entrata in guerra per assicurare il cosiddetto equilibrio europeo minacciato dal Nazionalsocialismo, deve constatare ora che tale equilibrio è stato distrutto per l'appunto dalla guerra per la Polonia. I fuorusciti polacchi, come risulta da altre informazioni svedesi, si erano illusi in questi ultimi tempi che i rovesci subiti dall'Esercito rosso potessero in certo qual modo indirettamente giovare o quasi, in quanto Mosca si sarebbe mostrata forse più conciliante, non avendo potuto realizzare il suo programma massimo. Illusioni.

L'atteggiamento di Washington

Gli Inglesi che verosimilmente sono stati sorpresi non meno della Germania della potenza militare rivelata quest'inverno dalle Armate sovietiche, inclinano ormai a ritenere che l'apparato militare sovietico sia suscettibile di ben maggiori sforzi e ritengono che non valga la pena di guastarsi con un alleato così potente.

Recandosi a Washington alla vigilia dell'arrivo di Molotof a Londra, il ministro degli Esteri britannico avrebbe avuto il compito soprattutto di convincere taluni circoli americani tuttora renitenti e persuaderli che non c'è altra soluzione che lasciare mano libera al bolscevismo in Europa. Lo fa capire chiaramente stamane il *New York Times* che scrive potersi dedurre da molti elementi che la Granbretagna ha definitivamente preso posizione a fianco dell'Unione sovietica in tutti i problemi e intende costruire la propria politica avvenire sui rapporti con Mosca.

Può quindi affermarsi senza esagerare — commenta la *Nachtausgabe* — che Eden si è recato a Washington in veste di agente di Stalin. Del resto perfino il *Times* parla stamane di Eden come un interprete degli interessi sovietici in Europa. Quale atteggiamento assumerà la Casa Bianca rispetto a questa missione del ministro degli Esteri britannico non è dato di sapere. Qualche giornale, come la *Herald Tribune* di New York, si chiede in tono allarmato se gli Inglesi non arrivino al punto di preferire gli interessi anglo-sovietici a quelli anglo-americani.

Ma trattasi di voce isolata. Tutte le informazioni che si posseggono a Berlino fanno comprendere che Roosevelt accetterà i suggerimenti dell'emissario di Churchill. La Granbretagna avrà così assolto la missione più paradossale e anche più obbrobriosa della sua storia: quella di essersi degradata a battistrada e a propagandista delle aspirazioni bolsceviche in Europa.

«Ignominia senza nome, dichiara la *Nachtausgabe*, che potrà forse aprire gli occhi ad alcuni circoli europei pertinacemente anglofili e che, in ogni caso, per i popoli del Continente deve essere un novello stimolo a moltiplicare le energie e gli sforzi totalitari».

L'inaugurazione delle Cortes

Ferme parole di Franco contro la minaccia bolscevica

Madrid, 18

La seduta inaugurale delle Cortes si è svolta con grande solennità, alla presenza del Caudillo. La città era per l'occasione tutta imbandierata. Numerosi palazzi erano addobbati con storici preziosi arazzi. L'animazione nelle adiacenze del palazzo delle Cortes era vivissima.

Prima della seduta, nella chiesa di S. Geronimo, tutti i procuratori hanno assistito alla solenne Messa dello Spirito Santo, celebrata dal Primate di Spagna, presente anche molta folla. Il Generalissimo Franco è giunto al palazzo delle Cortes scortato dalla guardia mora e calorosamente acclamato dall'enorme folla che si accalcava dietro le truppe schierate in servizio d'onore.

Una tappa decisiva

All'ingresso principale dello storico palazzo, il Capo dello Stato è stato ricevuto dal Presidente delle Cortes e dai membri del Governo e salutato dalle entusiastiche acclamazioni del popolo e dalle salve delle artiglierie. La vasta sala delle Cortes era gremita e pure gremite erano le tribune del Corpo diplomatico e delle autorità. L'entrata del Caudillo è stata salutata da tutta l'Assemblea con una entusiastica ovazione. L'Assemblea ha poi ascoltato il discorso del Capo dello Stato.

Il Caudillo ha detto che l'apertura delle Cortes inizia, dopo una lunga sosta di lavoro e di sacrificio, la tappa decisiva dell'ordine nuovo del quale si stabilisce, con chiarezza e rigore, un sistema istituzionale pienamente giuridico che apre agli elementi costituitivi della comunità nazionale le vie di una reale collaborazione ai compiti dello Stato. Dopo aver osservato che la storia politica della Spagna con una sequela di glorie e di catastrofi, è il fedele riflesso dei vizi e dei difetti che hanno caratterizzato i passati regimi e dopo aver tracciato in sintesi la storia delle Cortes che nel secolo XII iniziarono la collaborazione del popolo con lo Stato e successivamente decaddero sino a divenire strumento del regime liberale parlamentare autore delle più grandi sciagure della Patria che sboccarono nella seconda Repubblica e nella invasione del materialismo bolscevico, il Caudillo afferma che la decadenza della Spagna non fu causata da mancanza di valori razziali dei suoi figli bensì dalle sue classi dirigenti.

Solidarietà umana

Sintetizzato il processo dell'ordinamento filosofico e politico del nuovo Stato dalla crociata antibolscevica ad oggi, il Caudillo dice che il popolo spagnolo, il quale ha ritrovato se stesso, lungi dal lasciarsi vincere dal pessimismo demolitore di altri tempi, deve conservare la volontà di azione del tempo della guerra e la volontà imperiale che decideranno del futuro storico della Patria, poichè per la Spagna non basta sopravvivere e il dilemma che si impone è rinnovarsi o morire.

Non soltanto la moralità e la virtù devono imperare in quanti aspirano a funzioni pubbliche, ma *«pretendiamo di progredire senza distruggere, vogliamo la libertà ma con l'ordine e consideriamo delittuoso quanto sia contro Dio, contro la morale cristiana e contro la società»*, ha detto il Caudillo il quale ha continuato sottolineando il senso sociale del movimento falangista che ha combattuto e distrutto vecchi sistemi per dare agli Spagnoli principii di pace e di giustizia.

Tale opera non sarebbe stata possibile se la politica del Regime non fosse animata da un sentimento cattolico, da un senso di solidarietà umana e da un senso cristiano della giustizia, ha detto il Caudillo, il quale ha aggiunto che non si può negare che la situazione del mondo con la guerra e le costose propagande crea un clima propizio per le critiche di certi gruppi spazzati dai quadri direttivi della Nazione, i quali, asserviti a forme ed ideologie straniere, sognano un ritorno ai tempi passati. Sogni vani poichè le supreme necessità della guerra vanno eliminando le differenze nella forma di attuare nella politica dei diversi Paesi ed impongono, anche nel campo sociale, progressi e programmi copiati dai regimi autoritari.

Il fine di Stalin

Il Caudillo sottolinea poi l'inquietudine comune di tutti i popoli di fronte alla tangibile minaccia bolscevica, che si concreta non tanto negli Eserciti russi ma in un venticinquennio di opera di bolscevizzazione svolta nel mondo e nel proposito di Stalin di scatenare una rivoluzione universale.

«Non è necessario che gli Eserciti sovietici giungano fino alle Nazioni dell'Europa perchè possa scatenarsi la rivoluzione rossa che noi soffrimmo», ha detto il Caudillo.

L'Europa deve far fronte a problemi molto più profondi di quelli con i quali si trastulla molta gente. Rilevato che la guerra presenta condizioni di lunga durata e che la presenza della Russia nel campo di una delle parti contendenti impone alla lotta europea carattere di lotta a morte, esorta a non illudersi con le guerre facili e le paci secolari, aggiungendo che l'esistenza fisica nel centro dell'Europa della Germania, con circa 100 milioni di abitanti, dell'Italia nel Mediterraneo con circa 50 e dell'Inghilterra con circa eguale cifra, sono realtà nazionali e demografiche che non possono distruggersi e devono imporsi ad ogni momento.

Tale situazione mondiale, ha continuato il Caudillo, darà agli Spagnoli l'idea del dovere che hanno verso la Nazione in questi momenti storici nei quali la Spagna necessita di tutta la sua autorità e forza per affrontare i problemi che il futuro trarrà seco e per recare all'Europa, la serenità del suo giudizio quando la ragione, imponendosi alle passioni, schiuderà ai contendenti l'orizzonte della speranza.

Esorta l'assemblea a dare tutta la sua autorità, attività ed intelligenza all'ordinamento e perfezionamento delle leggi ed espressa la certezza che quando la guerra sarà terminata e si guarderà con serenità alla Spagna, il mondo si meraviglierà che sulla catastrofe causatale dai rossi essa abbia ristabilito la sua situazione, pur attraverso momenti tanto duri. Il Caudillo ha chiuso il suo discorso invitando l'Assemblea a lanciare il grido «Arriba España».

Unanime ed altissimo è risuonato il grido seguito da entusiastiche acclamazioni che si sono rinnovate quando il Caudillo ha lasciata la sala.

Il Sovrano riceve in udienza il nuovo Luogotenente generale Pariani e la delegazione albanese

Roma, 18

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza l'Ecc. il generale Pariani, suo nuovo Luogotenente generale in Albania e la delegazione albanese giunta recentemente in Italia e composta dal Presidente del Consiglio dei ministri d'Albania, Ecc. Maliq Bushati, dall'Ecc. Ernest Koliqi Presidente del Consiglio superiore fascista corporativo albanese, dalle Eccellenze i senatori Mustafà Merlika Kruja e Mark Markagjoni.

Un'edizione straordinaria del "Tomori,,

Tirana, 18

Il *Tomori* uscito in edizione straordinaria pubblica con eccezionale rilievo tipografico, il Comunicato sulla nomina a nuovo Luogotenente del Re del gen. Alberto Pariani, in sostituzione dell'ambasciatore Francesco Jacomoni di San Savino. Il giornale mette pure in molto risalto il Comunicato sul ricevimento, da parte del Duce, della delegazione albanese presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri ed il testo del proclama rivolto agli Albanesi dall'Ecc. Pariani.

La Duchessa di Ancona ha compiuto il quinto mese di gravidanza

Roma, 18

Il ministro della Casa della Maestà del Re Imperatore in data di ieri ha diramato, d'ordine dell'Augusto Sovrano, la partecipazione che l'Altezza Reale la Duchessa di Ancona ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

CRONACA DELLA CITTÀ

I valorosi del Battaglione "S. Giusto„

Dove rifulge l'eroismo della nostra Milizia

Fra gli innumerevoli fatti d'arme compiuti in questa guerra dal 58.o Battaglione CC. NN. «San Giusto» in terra di Balcania, vi è un'azione di sorpresa portata a termine con ardimento e risoluta, tenace volontà da un gruppo di legionari di Trieste, contro una forza preponderante di comunisti armati e decisi al combattimento. Questo brillante colpo di mano, su una posizione di particolare valore tattico, ha permesso lo svolgimento in pieno delle operazioni di una grande unità, che potè raggiungere vittoriosamente i propri obiettivi.

Citiamo le motivazioni di ogni singolo, che illustrano il valore dei nostri legionari:

Medaglia di bronzo al v. m.: Cns. Giuseppe Barreca, da Reggio Calabria: *«Decisamente si lanciava all'attacco contro forze ribelli che minacciavano il tergo di un reparto di scorta. Ferito gravemente, rimaneva al posto di combattimento e, medicatosi sommariamente, continuava nella lotta sino al termine dell'azione. - Falde di M. Zir (Balcania), 23-3-1942-XX».*

Medaglia di bronzo al v. m.: Cns. Rodolfo Facchini, da Roma: *«Gravemente ferito rinunciava ad ogni soccorso e, con alto senso del dovere, rimaneva sul posto di combattimento continuando a partecipare alla lotta fino al termine dell'azione. - Falde M. Zir (Balcania), 23-3-1942-XX».*

Croce di guerra al v. m.: Cent. Valerio Lasetti, da Trieste: *«Comandante di plotone fucilieri, sotto violento fuoco, raggiungeva intrepidamente l'obiettivo assegnatogli. Circondato ed invitato ad arrendersi, opponeva strenua resistenza, riuscendo a disimpegnarsi ed a sottrarsi alla cattura. - M. Zir (Balcania), 23-3-1942-XX».*

Croce di guerra al v. m.: Cent. Giovanni Soranzio, da Ronchi dei Legionari: *Comandante di plotone fucilieri, sotto violento fuoco, raggiungeva di slancio l'obiettivo assegnatogli. Circondato ed invitato ad arrendersi, opponeva strenua resistenza, riuscendo a disimpegnarsi ed a sottrarsi alla cattura. - M. Zir (Balcania), 23-3-1942-XX».*

Trieste è fiera di questi suoi figli e, mentre esprime ai valorosi la propria riconoscenza, formula l'augurio ardente di sempre maggior trionfo al suo Battaglione «S. Giusto», nella certezza assoluta della completa vittoria che arriderà alle armi dell'Asse invincibile.

La medaglia di bronzo sul campo al ten. Paolo Goitan

Al dott. Paolo Goitan, tenente del 62.o Reggimento fanteria motorizzata «Trento» e volontario di guerra, già decorato con la croce al V. M. guadagnatasi nella guerra dell'A. O. I., è stata conferita sul campo, per i fatti d'arme di Tobruk-Marsa Matruk 4 giugno-4 luglio 1942, la medaglia di bronzo al V. M. con la seguente motivazione: *«Comandante di caposaldo avanzato, durante un ciclo di operazioni per la riconquista di munitissime posizioni avversarie, dimostrava in difficili e delicate situazioni belle doti di animatore e capacità di comandante».*

Vita universitaria

I Littoriali femminili della cultura e dell'arte

Si invitano tutte le fasciste universitarie che non lo avessero ancora fatto, a passare in sede dalle 18 alle 19 per dare la loro adesione ai Littoriali della cultura e dell'arte per l'anno XXI. Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il 20 corrente; entro tale data devono essere consegnate le monografie in sestuplice copia.

Corso di disegno. Per necessità organizzative il corso di disegno, che finora si teneva il sabato, dalle 15 alle 17, viene spostato, nella stessa giornata, dalle 18 alle 20.

Conversazioni culturali tra dirigenti dei lavoratori dell'industria

Il corso di conversazioni culturali, che ha avuto brillante risultato negli anni scorsi, sarà ripreso con inizio il 1.o aprile. Le conversazioni saranno contenute in limite ristretto per non distrarre i dirigenti dalla loro normale attività. Si invitano i dirigenti, segretari provinciali di categoria, fiduciari di azienda e corrispondenti di reparto a procedere alla loro iscrizione e ritirare l'apposita tessera di frequenza, rivolgendosi all'Ufficio stampa dell'Unione, via Duca d'Aosta 12.

La commemorazione di Enrico Fornis alla Camerata dell'I. C. F.

Domenica, alle 17.30, si terrà al Liceo Dante la commemorazione del poeta Enrico Fornis nel decennale della morte. La commemorazione sarà tenuta da Marcello Fraulini, mentre la signora Longhino-Villa dirà alcune poesie di Enrico Fornis. La serata sarà integrata dall'eccezionale collaborazione della soprano Margherita Voltolina, che eseguirà una lirica di Natissin, tre liriche nuovissime di Gastone de Zuccoli, e una serie di canti popolari di varie regioni europee. Siederà al pianoforte Valdo Medicus. Alla manifestazione, ventesima riunione della Camerata artistica dell'I.C.F. nel Gruppo «Comisso», avranno ingresso gratuito i soci dell'I.C.F., mentre i non soci vi potranno accedere con biglietto d'ingresso di lire 3.

Assemblea annuale della Società di S. Vincenzo de' Paoli

Per domenica 21 c. m., è indetta l'assemblea annuale della Società di S. Vincenzo de Paoli, che avrà luogo alle 16.30 nella sede di via C. Battisti 13. L'Ecc. il Vescovo mons. Santin celebrerà alle 9, nella cappella vescovile la S. Messa e presenzierà alla riunione pomeridiana. Ai presidenti e ai confratelli delle sedici Conferenze maschili di S. Vincenzo e ai benefattori parlerà il prof. Agostino Arigone della nostra Università su «Assistenza, beneficenza e carità».

Orario dei negozi per S. Giuseppe

L'Unione dei commercianti comunica che oggi 19 marzo, tutti i negozi osserveranno l'orario di chiusura alle ore 13 ad eccezione dei negozi di fiori che osserveranno invece il normale orario di apertura.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Invito ai funerali di Antonio Napolitano

L'Associazione fascista famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione invita i propri associati a partecipare ai funerali del compianto camerata Antonio Napolitano, padre del Caduto per la Rivoluzione, Pasquale, che avranno luogo oggi alle ore 10.30. Gli associati si trovino alle ore 10.15, in uniforme fascista, alla Cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Corsi professionali dopolavoristici

Coloro che ancora intendono inscriversi ai corsi professionali dopolavoristici sono informati che le iscrizioni ai corsi stessi sono aperte sino a tutto il 28 m. c. Gli interessati possono riempire l'apposito modulo presso il Servizio artistico del Dopolavoro provinciale, via Mazzini 32-II, tutti i giorni, dalle 17 alle 19. I corsi sono completamente gratuiti e si svolgeranno per le seguenti materie: lingue italiana, tedesca e francese, matematica, fisica, ragioneria, contabilità e stenografia.

UN DOVERE ASSOLUTO

Economizzare l'energia elettrica

La Direzione del Servizio elettricità dell'A. C. E. G. A. T. ci prega di rivolgere alla cittadinanza l'invito ad illuminare i locali di abitazione con una sola lampadina, di ridurre il consumo elettrodomestico e l'impiego di energia motrice.

Tale restrizione è raccomandata agli utenti per conseguire quella necessaria economia di consumo che l'attuale situazione idrologica e le circostanze richiedono in modo imperativo, economia di consumo di almeno il 25 per cento, che se non venisse raggiunta immediatamente costringerà l'Azienda ad adottare provvedimenti straordinari di sospensione nelle forniture e nel servizio tranviario.

Limitazione dei consumi nelle aziende industriali

L'Unione fascista degli industriali invita nuovamente tutte le aziende rappresentate — grandi, medie e piccole — a voler attenersi scrupolosamente alle disposizioni comunicate con la circolare n. U. S. 2/56-42 del 13 marzo 1943-XXI, relativa al Decreto ministeriale 26 febbraio 1943-XXI, concernente la riduzione mensile del 25 per cento del consumo dell'energia elettrica e all'accordo interconfederale 5 marzo 1943-XXI che stabilisce l'anticipazione delle ferie agli operai e agli impiegati a causa della riduzione del consumo dell'energia elettrica.

Nei riguardi dell'anticipazione delle ferie l'Unione invita le aziende, che ancora non vi avessero provveduto, a notificare d'urgenza agli Uffici dell'Unione il periodo nel quale saranno concesse le ferie stesse.

Le aziende, che si sono impegnate, mediante l'apposita notificazione, a svolgere, nel periodo in cui avrebbero dovuto essere concesse le ferie, soltanto lavorazioni a mano che non richiedono impiego di energia elettrica, sono invitate ad attenersi lealmente e scrupolosamente a tale loro impegno, in quanto, in caso contrario, saranno applicate nei loro confronti le sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941, n. 645.

Gli inviti rivolti dall'Acegat e dall'Unione industriali al pubblico e alle aziende devono essere intesi da tutti come un dovere assoluto. La restrizione nel consumo dell'energia elettrica s'impone come una necessità imprescindibile data l'attuale situazione idrologica ed è interesse di ogni categoria della cittadinanza di attenersi rigidamente a queste disposizioni. Ogni evasione al provvedimento significherebbe danno per la collettività, danno che inciderebbe gravemente sul fabbisogno per le forniture. Non vogliamo dubitare che Trieste saprà ottemperare al provvedimento con la massima scrupolosità, pienamente cosciente della necessità di economizzare l'energia elettrica. E' un dovere civile per ogni famiglia e ogni azienda, un dovere che non ammette trasgressioni di sorta, soprattutto nell'attuale momento in cui le forze più vive della Nazione sono rivolte al lavoro per il raggiungimento della Vittoria.

La conversazione Agotay all'Istituto di cultura fascista

Come annunciato, domani, alle 19, nell'aula del Liceo «Dante» il dott. Géza Agotay, terrà un'interessante conversazione, auspice lo Istituto di cultura fascista, sul tema: «Il contributo dell'Ungheria al progresso dei moderni mezzi di diffusione della cultura». Il dott. Agotay è una personalità nel mondo della radio e della cinematografia culturale ungherese. Diresse per molti anni il servizio stampa della radio di Budapest, di cui attualmente è titolare e, come esperto nel campo della cinematografia culturale didattica e artistica, particolarmente nel corto metraggio, rappresentò l'Ungheria ai Congressi internazionali cinematografici di Venezia, Roma, Berlino, Parigi, Londra, Varsavia ecc. e così ai Congressi nazionali di Venezia, Como, Bruselle, Parigi ed altri.

La conversazione, in italiano, sarà illustrata con diapositive, registrazioni sonore e corti metraggi. Vi sono invitati i soci dell'I. C. F. e quanti si interessano all'argomento.

Mattinata cinematografica all'Associazione italo-germanica

Domenica mattina, alle 11, nella sala del cinema «Impero», di via Battisti, l'Associazione italo-germanica, in collaborazione con l'Ufficio di propaganda germanico, terrà una mattinata cinematografica con il seguente programma: «Il ventennale del Nazionalsocialismo», due documentari e due film culturali germanici, e «Sinfonia di fontane» (Le fontane di Roma) a colori. Alla manifestazione, gratuita, sono invitati i soci ed i loro amici accompagnati.

Raduno di bovini a Postumia

Il locale Ufficio provinciale dello Ente economico della zootecnia comunica che martedì 23 marzo, alle 8, verrà effettuato a Postumia, nella località presso l'Albergo Burger, il 110.o raduno di bovini da macello per il rifornimento della popolazione civile. Qualora i proprietari di bestiame non portassero al raduno i capi precettati, saranno denunciati all'autorità giudiziaria, secondo le disposizioni ministeriali, ed i RR. CC. provvederanno all'immediato ritiro dei bovini precettati.

«La piccola fonte» di Bracco al Dopolavoro «Crda». Domenica la sezione filodrammatica del Dopolavoro Cantieri, diretta dal camerata Sardi, si presenterà al pubblico con il dramma in quattro atti di Roberto Bracco «La piccola fonte». La recita avrà inizio alle 17.30.

Per le ditte commerciali

Presentazione al Centro del servizio del lavoro degli elenchi del personale dipendente

L'Unione dei commercianti comunica che, secondo l'articolo 55 del regolamento per l'esecuzione del testo unico della legge sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, entro il 18 c. m. tutte le ditte commerciali devono far pervenire direttamente al Centro federale del servizio del lavoro (Casa Littoria) un elenco del personale dipendente. Tale elenco deve essere compilato in tre esemplari, di cui uno su carta intestata e due su carta semplice. Esso deve contenere tutto il personale, impiegati o operai, compreso il titolare o i titolari, cominciando col personale di classe più anziana e terminando con quello di classe più giovane. Accanto a ciascun nominativo deve risultare la paternità, la classe di nascita e la qualifica di lavoro. E' da tenere ancora presente che il personale maschile deve essere tenuto distinto da quello femminile. Si invitano quindi le ditte ad affrettarsi di adempiere, nel minor tempo possibile, a quanto prescritto, onde non incorrere nelle sanzioni stabilite dalla legge.

Disciplina della mobilitazione civile

L'obbligo dei professionisti per l'invio degli elenchi

L'Unione professionisti ed artisti comunica:

Conformemente alle disposizioni ai Regi Decreti Legge n. 1611-1612 pubblicate nel supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 13 del 18 gennaio 1943 si ricorda a tutti i professionisti che essi sono tenuti ad inviare ai rispettivi Centri federali del servizio del lavoro, l'elenco del personale dipendente, distinto per classi e per elementi maschili e femminili, con l'indicazione della qualifica professionale per ciascuno degli elementi stessi. Negli elenchi devono essere compresi anche i titolari degli studi.

Al Gruppo fotografi dilettanti

Questa sera alle 19, in via Rossini 4, il socio Giusto Ghersa presenterà una interessante serie di fotografie a colori illustrandone la tecnica di presa. Sono invitati soci e simpatizzanti.

Servizio d'ispezione medica alla Cassa Provinciale di Malattia. Gli assicurati e i familiari possono ricorrere nei giorni di festa intermedia e di domenica all'ambulatorio d'ispezione in via Slataper 5 dalle 10 alle 11 e chiamare, nei casi urgenti, il medico a domicilio, rivolgendosi all'ufficio della Cassa in via A. e F. Nordio n. 15, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

18 marzo 1943-XXI

NATI	7
MORTI	21
MATRIMONI	4

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (19 marzo): Quinto, Quintilla e Quartilla.

DECESSI (13 marzo): Sianambio Vito, a. 62; Zavagna ved. Valle Gioseffa, a. 85; Sancin ved. Sancin Giovanna, a. 78; Mion ved. Müller Gilda Amelia, a. 64; Marinesi Antonio, a. 61; Petrini Luigi, a. 42; Sincovich ved. Ferran Caterina, a. 87; Kukez ved. Ouk Maria, a. 82; Adam ved. Hrobat Maria, a. 73; Mislej Giovanni, a. 59; Cattalani Ermanno, a. 74; Napolitano Antonio, a. 73; Rava Alfonso, a. 60; Clagnan in Peras Angela, a. 72; Toffoli Attilio, a. 73; Ussaj in Plesnicer Marianna, a. 72; Gregorich Andrea, a. 67; Fabbro Ivo, a. 36; Steiner Giovanna, a. 67; Ugo Claudio, a. 1; Soni in Hrovatin Maria, a. 15.

MATRIMONI CELEBRATI: Zaccaria Corrado, studente, con Segrè Elisa, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Tedeschi Sergio, impiegato, con Rondini Rainelda, casalinga; Marinesi Antonio, impiegato, con Rutherford Sara, casalinga; Davanzo Salvatore, impiegato, con Ferri Lilliana, impiegata.

Prelittoriali maschili del lavoro

L'orario delle gare

Ecco l'orario delle prove pratiche per le gare commerciali e industriali: sabato 20 marzo, ore 14.30, e domenica 21, ore 8: Fabbrica Macchine: tornitori ed aggiustatori; lunedì 22, ore 8: id.: fonditori formatori; martedì 23, ore 9: via Donadoni 22: edili; mercoledì 24, ore 15.30: E.N.F.A.L.C.: banconieri di bar e personale di sala; giovedì 25, ore 9: via Donadoni 22: legno; ore 15, E.N.F.A.L.C.: barbieri; venerdì 26, ore 9, via Donadoni 22: legno; ore 14, via Corsica 10: panettieri; sabato 27, ore 9, via Donadoni 22: legno; ore 15, Edit. Libraria, via S. Francesco: tipografi.

Violento scontro tra un treno e il tram

Una donna e un bimbo feriti

La cronaca di ieri ha registrato nella nostra città uno scontro fra un treno ed un convoglio tranviario. Non si hanno a deplorare vittime umane, i danni alle persone si limitano a una giovane donna e al suo piccolo figlio, ora degenti all'ospedale Regina Elena per contusioni riportate in seguito allo scontro.

Naturalmente, in simili casi, è difficile per il cronista assumere dei particolari che siano del tutto fedeli al fatto avvenuto, perchè troppe sono le versioni e troppe disparità esistono fra loro. Ecco ciò che abbiamo saputo. Verso le 15.45 la motrice tranviaria n. 8 della linea 9, alla quale erano agganciati due rimorchi, stava dirigendosi verso la via Broletto, provenendo da S. Giovanni e, terminato di percorrere la riva Grumula, aveva appena imboccato il lungomare che porta alla Stazione di Campo Marzio. Giunta all'altezza della via Campo Marzio, dove si trova la Direzione d'Artiglieria, la motrice si è improvvisamente trovata dinanzi un lungo treno merci che stava dirigendosi verso la Pescheria.

Fra i due convogli l'urto è stato inevitabile, nonostante la prontezza dei due guidatori che hanno immediatamente dato mano ai freni. Il treno è andato a cozzare con forza fra la motrice ed il primo rimorchio e, rompendo la stanga che li univa, li ha divisi. Una donna che si trovava sulla piattaforma anteriore del rimorchio assieme a suo figlio, intuendo che lo scontro era inevitabile, si è slanciata fuori dalla vettura trascinandosi dietro il bimbo. Cessato il primo momento di sgomento, i due feriti sono stati soccorsi e, con un'auto pubblica, trasportati all'ospedale Regina Elena, dove hanno avuto le prime cure.

Si tratta della casalinga Rosalia Molesi, di 33 anni, abitante in via Timeus 8, alla quale sono state riscontrate una lussazione all'anca destra con probabile lesione ossea e delle abrasioni multiple alle gambe ed alla regione glutea, mentre il figlio Sergio, di 7 anni, presentava lo sfracellamento di tre dita della mano destra. Entrambi sono stati accolti nella seconda divisione chirurgica e giudicati guaribili in circa un mese.

Sul posto dello scontro, intanto, sono giunti gli operai dell'Acegat e delle Ferrovie, che hanno provveduto a rimette in funzione le due motrici e lasciar libero, così, il transito.

L'incidente è stato preso a verbale dalle autorità competenti.

L'infortunio d'un bracciante

Nel pomeriggio di ieri, presso lo stabilimento della fonderia Kozmann di Rozzol in Monte, è avvenuto un incidente sul lavoro. Il bracciante Francesco Podboj, di 50 anni, abitante in via del Cisternone 62, stava rimovendo della ghisa infuocata, quando un pezzo di questa gli è caduto sul piede sinistro producendogli delle ustioni di terzo grado. All'astanteria del nostro nosocomio, ove il Podboj s'è presentato poco dopo, il sanitario di turno l'ha giudicato guaribile in circa una ventina di giorni.

Un incendio nella pineta di San Dorligo della Valle

Ieri, all'imbrunire, un violento incendio, le cui cause non sono state ancora bene accertate, si è manifestato nella vasta pineta di San Dorligo della Valle. Appena lanciato l'allarme, si sono portati subito sul posto i vigili del fuoco dei distaccamenti di Muggia e di San Sabba; un'ora dopo, dato che le fiamme continuavano a dilagare applicato il fuoco a molti e molti pini, ha dovuto accorrere di rinforzo anche un carro del Comando di Trieste. Le operazioni di spegnimento durate oltre quattro ore sono state dirette dall'ufficiale Arbinolo.

Un incendio di camino

Verso le 17.30 di ieri, nello stabile sito al numero 81 del viale XX Settembre, si è manifestato un piccolo incendio di camino che ha potuto essere prontamente domato dai vigili del fuoco portatisi sul posto con un carro di città.

Medico di turno dell'Associazione Mutua fra Impiegati per chiamate a domicilio (dalle 8 alle 18) per sole visite urgenti: dott. Antonio Chersi, via Carducci 39.

Cronaca giudiziaria

Il sole dopo la tempesta

(Tribunale penale). Un pomeriggio dello scorso novembre al funzionario di turno del Commissariato di p. s. di via Vespucci si presenta una donna, certa Anna, per protestare contro il marito, Servolo B., che l'ha conciata per le feste. Infatti sul volto della misera si scorgono i segni di una bastonatura. Anche il collo e le mani sono in condizioni pietose per delle escoriazioni riportate durante la baruffa sostenuta con l'uomo. Il funzionario, esamina ed interroga. La donna, dopo le prime concitate lagnanze, riordinate le idee, racconta una serie di episodi della sua triste vita coniugale. A dare retta alla donna, il B. deve essere un tipaccio, un violento, un inumano. Poi, nella proluvie delle parole, Anna accenna a certi sentimenti di gelosia che amareggiano il suo cuore. Il B., trascurando la moglie ed una graziosa figliuola che avrebbe dovuto rallegrare e dare pace e serenità ai due coniugi, corre dietro alle donne.

— L'ho sorpreso io all'osteria assieme ad una donna!

Il funzionario, dopo avere ascoltato, redige il verbale e rimette ogni cosa al giudizio dell'autorità giudiziaria.

Ieri, alla quarta sezione, il B. s'è presentato per rispondere di lesioni. Naturalmente, l'uomo ha negato recisamente le accuse mossegli dalla moglie.

— Si tratta di una donna estremamente gelosa. Di conseguenza le scenate sono all'ordine del giorno. Una volta minacciò di volermi avvelenare...

La donna invece ha ribattuto le accuse ma poi ha concluso col voler perdonare ogni cosa, purchè...

I giudici hanno capito il piccolo dramma ch'è il solito dramma di tante e tante famiglie che troppo sovente ricorrono alla legge per risolvere le piccole interne diatribe. Hanno capito anche che tra i coniugi in lotta v'è una creaturina che avrebbe tanto e tanto bisogno di vedersi intorno le facce sorridenti del babbo e della mamma. Tante cose hanno capito i giudici ed è per questo che hanno assolto il B. per insufficienza di prove. Però, prima che l'uomo abbandonasse l'aula, il presidente lo ha esortato a pensare alla famiglia, alla figliuola e non correre la cavallina... I torti commessi dal B. erano evidenti, ma per amor di pace s'è voluto chiudere un occhio perchè la famigliuola si ricostituisca e prosperi in bontà e letizia. Il primo peccato si può anche perdonare.

Presidente cav. uff. Anasipoli; giudici D'Agostino e Menaguale; P. M. cav. Santonastaso; difesa avv. Donusberghi; cancelliere Fattori.

SPETTACOLI e RADIO

Il concerto diretto da Franco Ferrara oggi alle 17 al Verdi

Come è stato ripetutamente annunciato, oggi alle 17, il maestro Franco Ferrara dirigerà il concerto sinfonico che comprende musiche di Weber, Dvorak, Tocchi, Strawinsky e Verdi. La complessità del programma, reso più attraente dall'esecuzione di sinfonie che da moltissimi anni non figurano nei nostri concerti, e da un brano sinfonico del maestro Gian Luca Tocchi, compositore già noto nelle maggiori sale da concerto all'estero, e anche in Italia eseguito con successo, e la forte personalità del direttore Ferrara, già acclamato al Teatro Verdi in altra stagione sinfonica, rendono questa manifestazione musicale, molto attraente.

Il "Kammermusikkreis„ Scheck-Wenzinger alla Società dei Concerti

Lunedì sarà ospite della Società dei Concerti un complesso per musica da camera che trae il suo nome dal fondatore e dal flautista Gustav Scheck, che ne fa parte. Sono in tutto 10 esecutori fra violini, viole, viola da gamba, violoncello, flauto traverso e a becco e cembalo che formano questo complesso costituitosi alcuni anni or sono allo scopo di risuscitare le opere dei vecchi maestri e poterle realizzare con istrumenti dell'epoca, autentici o di perfetta e fedele imitazione. Il programma della interessante serata comprende un concerto grosso di Geminiani, un concerto per cembalo ed archi del grande Bach, un concertino per archi di Carlo Ricciotti, autore del 700 quasi sconosciuto ma molto geniale ed il concerto in re magg. per flauto, archi e basso continuo di Haydn. Il complesso sta svolgendo un giro di concerti in Italia e ierlaltro ha suonato alla Filarmonica di Roma riportando un successo che dalla critica di uno dei maggiori giornali della Capitale, risulterebbe addirittura trionfale. Vi si parla di una esecuzione perfetta e luminosa, «Arte con l'A maiuscola», e che il concerto ha segnato veramente nella storia della Filarmonica Romana, una bella data. Vendita dei posti per soli soci, domani e lunedì alla Biglietteria del Teatro Verdi.

RADIO — 19 marzo

Programma A: 8.55: Trasmissione della cerimonia religiosa dalla Cappella del Centro Mutilati di Roma. 12: Trasmissione per le Forze Armate. 12.45: Radio Sociale. 13.10: Musica varia. 13.25: Orchestra della canzone. 14.10: Orchestra. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Musiche di Franz Liszt. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio rurale. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.30: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Roma: «Manon», opera in 4 atti e 5 quadri, musica di Giulio Massenet. Maestro concertatore e direttore: Franco Ghione.

Programma B: 13.10: Inni e canti della Patria in armi. 14.30: Concerto corale. 20.30: Radio Famiglie. 21.15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Mulè. 22.15: «Tante bugie», un atto di Pietro Masserano. 23: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

TEATRI • CINE • RITROVI

VERDI. 17: Concerto sinfonico diretto da Franco Ferrara.

ROSSETTI. Ore 15.30 e 20.45: Compagnia Grandi Riviste di Nino Taranto nello scintillante spettacolo «Noi ricchi».

NAZIONALE. 14.30, 16.45, 19, 21.15: «Quelli della montagna» con Amedeo Nazzari, Mariella Lotti.

EXCELSIOR. 14, 15.40, 17.40, 19.40, 21.40: «Ballo con l'imperatore», Marika Roekk.

PRINCIPE. 14.30: «L'Angelo Bianco», con E. Gramatica e B. Mancini.

FILODRAMMATICO. 13.30: «La casa sul Danubio», P. Javor, K. Tolmay e Comp. Triestina in «Chi la dura... la vince», l'ultima creazione comica di M. Marcelli.

FENICE. 14.30, 16.10, 18, 19.50, 21.40: «A rischio della vita», R. Taube, Henrikson.

ITALIA. 14: «La Pantera nera», delicata storia d'amore con Leda Gloria, Lauro Gazzolo.

REGINA. 14: «Prigioni di donne», con Vivianne Romance. Ultimo giorno.

IMPERO. 14: «Le due strade», l'epopea della Spagna in una drammatica storia d'amore. Film d'eccezione.

REALE. 14: «Mater Dolorosa», con M. Lotti e A. Uhlig. Romanzo d'amore.

GARIBALDI. 14: «Giorni felici», Lilia Silvi, Amedeo Nazzari e Leonardo Cortese.

MASSIMO. 14: «La sonnambula», dramma d'amore, con Germana Paolieri, Roberto Villa.

NOVO CINE. 14: «La morte sopra Scianghai», con G. Maurus. Grandi avventure.

MODERNO. 14: «Il romanzo di un giovane povero», con A. Nazzari e C. Boratto.

ODEON. 14: «Paura d'amare», con Camilla Horn. Splendido.

ARMONIA. 14: «Il vagabondo della steppa», J. Steposcki. Varietà.

SAVOIA. 14: «Nelle sabbie mobili», con Annie Ducaux e Pierre Blanchar.

POPOLO. 14: «Ritorno», il ritrovato amore con R. Brazzi e Beniamino Gigli.

RADIO. 14: «L'amante segreta», con Alida Valli, Fosco Giachetti.

VITTORIA. 14: «L'amore canta», con Maria Denis e Massimo Serato.

CENTRALE. 14: «Boccaccio» con Clara Calamai e O. Valenti.

ADUA. 14: «Lorna Dooney», con Victoria Hopper e John Loder. Funziona nuovo impianto sonoro.

VENEZIA. 14: «Il postiglione della steppa», Heinrich George, Hilde Krahl.

CARDUCCI. 15: «Sherlock Holmes», grandi avventure del celebre poliziotto.

BELVEDERE. 15.30: «Ripudiata», con Libertad Lamarque. Capolavoro, emozion.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente allegro, brio, concerto.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'ambiente ideale. Frequentatelo.

Oggi due spettacoli al Rossetti con la Compagnia Taranto

Anche lo spettacolo serale di ieri ha richiamato al Politeama Rossetti molto pubblico, che ha vivamente applaudito tutti gli artisti della grande Compagnia di riviste di Nino Taranto. Accanto all'inesauribile comicità del Taranto, la bella ed elegante Lilly Granado, la spumeggiante Maria Pia Arcangeli, i danzatori di alta classe Memo Ferrara, Irene d'Astrea e Beatrice Dante e tutti gli altri hanno contribuito al pieno successo della divertentissima rivista «Noi ricchi». Applaudita pure l'orchestra Ta-Tu diretta da Nino Brero.

Oggi la rivista verrà replicata due volte e precisamente alle 15.30 e alle 20.45.

La conversazione Garulli su Beethoven al Dopolavoro «Aquila»

Il Dopolavoro «Aquila», proseguendo nella serie di concerti di musica sinfonica riprodotta, farà sentire domani, nella sede sociale di via Rossini 4, la IX Sinfonia di Beethoven. L'esecuzione dell'immortale capolavoro beethoveniano è dovuta all'Orchestra filarmonica di Amburgo diretta dal maestro Eugenio Jochum. Prima dell'esecuzione il maestro Valdo Garulli parlerà di Beethoven e dei caratteri storici ed estetici della IX Sinfonia. La manifestazione, con la quale si chiuderà il primo ciclo di concerti di musica sinfonica, avrà inizio alle ore 18. L'ingresso è libero.

Cinematografo e prosa al Pubblico Impiego. Domani, alle 17 e alle 19, proiezione del film «Aspetto una signora». Precederà il giornale «Luce». Domenica, con inizio alle 17.30, la filodrammatica sociale, diretta da Umberto Giorgomilla rappresenterà la bella commedia in tre atti di Luigi Chiarelli «Fuochi d'artificio».

Dopolavoro «A. Crena». Domenica 21 corrente, alle 20, in sede sociale, via A. Manzoni 8, il complesso artistico del Dopolavoro «Modiano» diretto dal camerata Giaschi e con l'orchestrina diretta dalla maestra Falch darà uno spettacolo d'arte varia con il concorso dei migliori dilettanti del microfono. La serata sarà allietata dal complesso dei fisarmonicisti del Dopolavoro Motociclistico. I biglietti possono essere acquistati seralmente in sede dalle 20 alle 21.

BORSA DI TRIESTE

Marzo	17	18
Rendita 3½%	90.30	90.10
Rendita 5%	91.—	91.10
Redimibile 3½%	81.—	81.10
Redimibile 5%	95.20	95.20
Obbligaz. Tre Venezie	96.20	96.20
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.50	99.50
Buoni Tes. nov. 1944	99.90	99.95
Buoni Tes. nov. 1949	95.50	95.75
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1951	95.50	95.50
I. R. I. «Mare» 4½%	511.—	512.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	552.—	553.—
I. R. I.	496.—	494.—
Elettr. Ferrovia Stato	504.—	506.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre. Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	510.—	510.—
Fond. Tre Ven. 4%	511.—	511.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	87.—	87.—
Trieste 1916 convert.	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1720.—	1720.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	665.—	665.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	260.—	265.—
Cantieri Riun. Adriat.	200.—	200.—
Silurificio Whitehead	180.—	180.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Clotilde B. Finchè perdura il vincolo matrimoniale, per voi non esiste, in via diretta, la possibilità di acquisto della cittadinanza italiana. E' inconferente lo stato di cittadinanza per l'ottenimento della carta di identità.

Richiamato del 41. I richiamati non hanno diritto a percepire il premio del Ventennale.

Un'abbonata. Così conservata, la farina di castagne può durare fino al prossimo anno.

Slava. La richiesta del preventivo consenso ministeriale per la celebrazione del matrimonio tra un cittadino italiano ed una persona di nazionalità straniera, va fatta dal cittadino italiano mediante istanza diretta al Ministero dell'Interno, Direzione generale per la demografia e razza, col tramite del Comune, dove il richiedente stesso ha la residenza. Nel caso concreto, ciò spetta al vostro fidanzato.

Pippo sergente. Abbiamo pubblicato infinite volte che per informazioni di carattere militare gli interessati dovranno rivolgersi al Distretto militare.

M. R. L'istituto del divorzio non esiste nella legislazione italiana, la quale ammette soltanto la separazione personale dei coniugi, cui spetta di chiederla nei soli casi determinati dalla legge (art. 150 del Codice Civile).

Massaia inesperta. Vi può servire la risposta da noi data sul «Piccolo» del 7 marzo a. c. a «Come devo fare i cedri».

LO SPORT

La Triestina per l'incontro di domenica con il Torino

Intensa, per quanto ostacolata dalla forzata assenza di qualche titolare impedito da superiori impegni, a intervenire agli allenamenti, prosegue la preparazione della Triestina per l'incontro di domenica che vedrà i rossoalabardati opposti alla più interessante squadra del torneo di quest'anno: il Torino. Non è ancora possibile prevedere in quale formazione i triestini affronteranno la squadra granata ma non è ancora scartabile l'ipotesi che il mediano Salar e l'ala destra Defilippis possano partecipare all'importante incontro, mentre assicurata è la disponibilità di Radio. La presenza dei due forti giocatori conferirebbe nuove risorse alla squadra che a Livorno, pur sprovvista di tre titolari, ha fornito un'ottima dimostrazione di destrezza e di vigore agonistico. Ma non è sul concorso di questo o di quel giocatore singolarmente che poggiano le possibilità della Triestina bensì sull'efficacia dell'azione corale, opportunamente armonizzata e alimentata dalla buona volontà di tutti i componenti e all'attaccamento spirituale al gagliardetto sociale. Su questi fattori fanno affidamento gli sportivi giuliani.

L'odierno incontro a S. Giovanni

Distretto - Ampelea

Nel pomeriggio d'oggi l'undici del Distretto ospiterà per la gara d'addio della stagione la squadra dell'Ampelea, dalla quale subì nell'incontro di andata una secca battuta d'arresto, che ne compromise sensibilmente la spavalda marcia alle prime posizioni. Il ricordo di quel cocente scacco brucia ancora... l'epidermide dei grigioverdi, i quali dinanzi al loro pubblico intendono oggi riscattarlo, disputando un incontro tutto calore e all'altezza delle migliori prestazioni della stagione. L'Ampelea scenderà a Trieste nella sua formazione più omogenea, mentre qualche novità è attesa nelle file dei triestini. La gara avrà inizio alle ore 14.30.

Pattinaggio e ochei oggi sul campo del Ferroviario

La stagione rotellistica si apre oggi allo stadio «Ciano» del Dopolavoro Ferroviario (viale Regina Elena) con un'interessante riunione nella quale verranno disputati i campionati provinciali maschili e femminili di corsa su pista ed una partita amichevole di ochei. Ecco il programma-orario della riunione:

Ore 14.30: metri 300 femminili e maschili; ore 15.30: incontro di ochei fra il Dopolavoro Ferroviario di Trieste ed i Cantieri «Quarnaro» di Fiume; ore 16.30: metri 5000 femminili; ore 17: metri 10.000 maschili. Ingresso indistintamente lire tre.

Il dott. Faraguna nel direttorio della Federazione Italiana Nuoto

Il dott. Fausto Faraguna, già presidente del Comitato provinciale di Trieste del C.O.N.I., è stato confermato nella carica di componente il Direttorio nazionale della F.I.N.

Salita al Castello di Udine

E' proprio vero che non sempre si sanno approfittare delle cose piacevoli e belle che gli sono vicine, a portata di mano; magari è inconsapevole del loro pregio e della loro bellezza, ma poichè gli sono consuete e troppo accessibili, non le gode, o se ne dimentica. Oltre a scrollarle avvolto il distacco, l'avvertita mancanza, e sia pure oltre i malinconici filtri della nostalgia; più spesso, ma con effetti minore, glielo ripeve la ottima l'entusiasmo del forestiero che per la prima volta le ammira. Accade sempre così: la consuetudine, pratica ed ottica che sia, scolora e corrode il fascino di ogni godibile cosa.

Per esempio: quanti sono gli udinesi che in una qualsiasi ora propizia sanno sfruttare per sè per la gioia del proprio occhi questo loro meraviglioso colle del Castello? Ognun d'essi sa che c'è, e pare che tutto finisca qui. Tant'è vero che una gran vita è spesso fatta di occasioni perdute.

Facile ed invitante, il colle di Udine sorge — si può dire — dalle vie e dai tetti, nel cuore della città. Con uno strappo solo per dall'angusta urbana delle strade antiche, delle case pigiate e dei portici bassi e bui, a una spaziatura di cielo e di orizzonti che richiama alla mente il respiro e addirittura l'alta montagna. Con grande semplicità esso esprime in sè un'armonia di aspetti architettonici e naturali quale non si saprebbe immaginar migliore. Senza dir del suo magico potere di riposanza, che adagia in serenità, ma placa e non assonna: per chi ne abbia bisogno. Si potrebbe chiedere di più a un modesto colle di città provinciale?

Varcato il cancello, sotto il nobile arco palladiano, subito si prospetta un bivio di salite da affrontare senza incertezze il temperamento di chi deve scegliere. L'impulsivo, il focoso, tirerà per l'erta scalinata di pietra dura, a rampe ripidissime: in un battibaleno sarà al sommo, sul piazzale, e quelle se gli picchierà il cuore e se avrà il fiato grosso. Un altro, più riflessivo, sceglierà per più saggio, si avvierà a destra, senza fretta, su per la quattrocentesca salita coperta che fiancheggia la carrozzabile.

Ho l'impressione che storici e quelle l'abbiano giustamente trascurata questa stupenda salita al Castello. C'è intorno troppa bellezza, tanto più cospicua ed appariscente, perchè le potesse venir concessa l'attenzione che si meritava. Eppure non si saprebbe pensare, per l'uso che se ne fa, a una costruzione più di questa armoniosa e intelligente. I quattro porticati a passi dolcemente ascendenti e nievi rampe, aperti contro il colle da un delicato disegno di svelte colonnine e archi gotici; e sotto il caldo ammattonato in taglio, a pinna di pesce), il portano su con pigra mollezza senza che tu faccia dimenticare che salire costa sempre fatica. Se ci accompagna qualcuno, il nostro conversare non soffre gli incepimenti del fiato mozzo; se siamo soli, il flusso del pensiero si adegua ubbidiente al facile ritmo del nostro passo, senza sforzo, calmo.

Un che di remoto e di convenzionale ci penetra nell'intimo e concilia il nostro senso di essere vivi con l'esterna imperturbabilità del tempo. Ci par di scorgere qualche cosa d'ironico, ieri quale motivo di polemico, in questi mattoni, colonnine e archi di cinque secoli fa: si pensa alle teleferiche, le funicolari, agli ascensori, ai mezzi meccanici d'ogni specie che oggi consentono di salire (insomma!) con grande sveltezza. (fretta?) A quale scopo tanta fretta? ben ci sarebbe chiedere ancora il saggio architetto quattrocentesco. «Non ce n'è abbastanza avelo il tuo tempo [illegible], perchè debba metterti a correre anche tu? Se devi superare un dislivello, [illegible] far passo tuo e senza affanno: arriverai al sommo ugualmente, che forse è di giunto [illegible] e le [illegible] ti ho co[illegible] così garbatamente [illegible] la cosa nuova [illegible] salita può [illegible]

Sul terrazzo del piazzale, la già dimenticata città non sa rilevare [illegible] la nostra considerazione: una schiacciata di tetti bigio-rossigni, avvilita dal troppo alto e dal troppo spazio; qualche più ragguardevole mole e qualche campanile forano l'uniforme piattezza del disperato [illegible]. La città è ormai [illegible] sorbe più [illegible] Udine. Lo [illegible] a perdita [illegible] l'animo un [illegible] una coscienza della [illegible] al sole, la [illegible] importante, e [illegible] a me- l'importanza [illegible] comunque al prevale- montagne: la cerchia delle Alpi si arcua dalle Dolomiti alle Giulie, imminente e varia; e se la pianura esprime una forza rassegnata, i monti la esprimono aggressiva, ricca d'impeto, sebbene anch'essi inadeguata a incidere la ferma pacatezza sovrastante.

L'animo nostro, avviato alla quiete meditativa fin dall'inizio della salita, quassù si abbandona a suo agio, pigro e immemore. Preso nel lento giro di tanta spazialità, come la navicella di uno sferico incomincia una sua placida navigazione a mezz'aria, scivolosa e senza urti. Le ansie e i malumori della giornata si comprimono in limiti anche minori di quanto realmente non abbiano. S'impicciolisce l'importanza stessa del vivere, nelle sue proporzioni consuete; e appare assurda l'ineluttabilità del soffrire. Moti rimane davanti; nel crudo gioco prospettico dei saltuarii il nostro valore umano ecco frantumato; come l'appiattita città che ci sta sotto, siamo anche noi una ben povera cosa. Soltanto il nostro spirito nella sua sostanza intaccabile, libero per poco da ogni quotidiano gravame, continua a dondolarsi, beato e pago, su di un invisibile filo. Di riprendere il suo duro posto di responsabilità, di ricominciar a condurre le nostre azioni terrene, pare non abbia più voglia.

Battendo di traverso, il sole ripete sul caldo ammattonato del portico il bel disegno delle colonnine e degli archi, si scende bene, adesso, come bene si era saliti: il nostro passo, fattosi daccapo fiducioso e franco, risente del beneficio goduto lassù. Una sottile punta di rammarico — per la pausa che finisce, per la serena parentesi che si chiude — muore nel momento stesso in cui la città ci riprende col suo flusso di secoli, immutabile.

Oliviero Bianchi

Il primo seniore Giuseppe Masper caduto sul fronte russo

Roma, 18

E' recentemente caduto sul fronte russo il primo seniore Giuseppe Masper, comandante il 5.o battaglione «M» del Gruppo CC. NN. «Valle Scrivia».

Il sacrificio di questo eroico ufficiale ha degnamente concluso una esistenza completamente dedicata alla Patria e al Fascismo. Combattente della guerra 1915-18, fascista della vigilia, il primo seniore Masper apparteneva alla Milizia dalla fondazione. Assertore convinto della necessità dell'esempio, fu tra i primi a partire per la conquista dell'Impero e al comando di un Battaglione CC. NN. partecipò alla campagna italo-etiopica nelle file della Divisione «3 gennaio». Al termine delle operazioni fu chiamato a ricoprire incarichi politici di delicata importanza. Rimpatriato dall'Africa riprese con modesto e tenace fervore la sua attività. Alla partenza dei primi reparti per il fronte russo il primo seniore Masper chiese e ottenne il comando di un battaglione

PETRARCA agricoltore

Un'oasi di pace serena nella vita del cantore di Laura - L'amore per i campi - Messer Francesco contro i precetti delle «Georgiche»

Vita inquieta, irrequieta, corsa affannosa verso mète ed aspirazioni quasi mai raggiunte, desideri assai spesso insoddisfatti, ansia di vedere cose nuove, di conoscere uomini nuovi: in una parola: umanista e moderno. Tale fu Petrarca. Pure, nella vita del più dolce cantore dell'amore ci fu un'oasi di pace serena: è da lui stesso, dalle molte epistole latine di lui che ci rimangono, che apprendiamo come il periodo più riposante della sua esistenza sbattuta fu quel lo che va dal 1341 al 1351: il decennio della sua dimora a Parma. Nè è a dire che questo fosse davvero un periodo di riposo per il grande poeta, chè proprio allora egli riprendeva il famoso poema in esametri, l'*Africa*, opera di tutta la sua vita, ritoccava il *Secretum* e scriveva le più pregevoli epistole latine dirette ad amici letterati ed a principi e signori che l'onoravano della loro amicizia ed ammirazione. A Parma egli si fermò non tanto per accondiscendere alla cordiale insistenza di Azzo da Correggio, signore della città quanto perchè sapeva che quella città era divenuta un importante centro di studi e di cultura. E intorno a lui si raccolsero in quel decennio i più noti studiosi e letterati del tempo, e fu la presenza del Petrarca, sia pur con la protezione di Azzo, mecenate colto e intelligente, che diede vigoroso impulso agli studi di quella nobile città, che da tempo vi si era spontaneamente dedicata. La sua casa divenne ben presto l'ambito ritrovo di quanti desideravano di veder risorgere la cultura in Italia.

Un diario prezioso

Ma dalle stanze tappezzate di libri, testimoni silenziosi del suo lavoro quotidiano, profondo e proficuo, egli amava discendere spesso nel sottostante orto. Francesco Petrarca non era soltanto amante della vita dei campi, era un appassionato della coltivazione, arte in cui egli palesò uno spirito di osservazione, una competenza, un'assiduità veramente mirabili. Con le epistole latine ci è pervenuto anche un piccolo prezioso diario di giardinaggio, redatto puntualmente dal poeta, che a quell'arte si dedicò nei brevi ritagli di tempo che gli studi ed i frequenti viaggi gli lasciavano.

Egli stesso trova tutte le occasioni per dichiarare di non sentirsi veramente libero e sereno che quando la sua vita si rivolge fra i suoi libri, i suoi fiori, gli esperimenti agricoli e le cure dell'orto. Questo dapprima era piuttosto angusto: in seguito a nuovi acquisti si allargò. E' con viva soddisfazione che il poeta si trasforma in agricoltore. La casa (esistente ancor oggi) è nella via Romea: essa è di puro stile trecentesco: in mattoni rossi, con vasto giardino, attraversato da un piccolo ruscello che bagna il frutteto. Nelle ore del mattino il poeta si aggira volentieri fra le aiuole, ma è anche gelosissimo del suo orto, che ha voluto dividere in due parti: anteriore e posteriore, ma con speciale riguardo a un tratto coltivato con maggior cura, che egli perciò chiama: *orticulus cultior*. E come deve divertirsi a piantare e trapiantare, e con che ardimento, per amore di novità, osa andare contro persino ai precetti delle *Georgiche* del suo amato e venerato Virgilio! Ma egli ripete spesso che *gli piace sperimentare!* E' uno spasso al quale egli non rinunzia con tutto il suo rispetto per il suo *maestro* ed *autore* in fatto di coltivazione.

Innanzi tutto egli è viticultore: due ore avanti al tramonto del sole fa portare tralci e parte piantare, parte seppellire, in modo che non ne emergesse nemmeno un po' «contro la consuetudine comune». Egli preferisce seguire anzichè il precetto di Virgilio, il consiglio di un nuovo amico cremonese, agricoltore insigne, che ne ha fatto felice esperienza. Il poeta ama fare le sue considerazioni, le previsioni delle possibili condizioni avverse del tempo, dei venti e della luna, e aggiunge: «Tutto ciò è contrario alla dottrina di Virgilio. Ma a me piace sperimentare». Che gli volete opporre? Umanista nel campo degli studi, tale rimane anche nel suo giardino, ma, spirito moderno com'è, ama sperimentare e vedere cose nuove tanto più, poi, che gli esperimenti non gli vanno troppo male.

Esperimenti sfortunati

Nei primi mesi dell'anno successivo (1349) i suoi esperimenti agricoli non hanno troppa fortuna; «poco prima del vespero» con tempo nuvoloso e umido, ma tranquillo, pianta con certe sue particolari condizioni (senza letame, ma in terra nera e grassa) un pomo non troppo vecchio «per vederne l'esito». Esito che l'amoroso cultore attende con occhio vigile; ma le cose vanno male. Una prima nota ci dice che «cresce assai infelicemente» e una seconda, in tono assai triste, aggiunge: «ed ecco che inaridisce». E' una sconfitta a cui il cultore d'eccezione male si rassegna. Ma non si arrende: il 20 febbraio fa trasportare un pesco «dall'orto *ulteriore* a quello *citeriore*; è preoccupato perchè non ha potuto presenziare all'operazione, e difatti la pianta «muore completamente». Ma una piantagione di rosmarino, fatta negli stessi giorni, ha esito felice, ed il poeta annota lieto: «Vive e verdeggia ottimamente». Le speranze nelle sue buone qualità di agricoltore si rinnovano: il 2 marzo, con tempo mite, ma pur nuvoloso e piovoso, pianta, sospese ad alberi di frutta, «viti transmarine», portate da Valserena «in ordine per pergola nell'orto *citeriore*». Il giorno dopo, altre piantagioni di viti; ma qui non ci dice altro, e noi ci auguriamo che tutto sia andato bene e che il poeta abbia potuto godersi l'ombra e l'uva e il vino del suo pergolato

Qui nelle note agricole c'è una grande lacuna, probabilmente dovuta al suo viaggio a Padova, e si arriva al 4 giugno, giorno in cui fa piantare in terra assai bagnata da copiose piogge, dei salici con tutte le radici presso il muro dell'orto *citeriore* per liberare il mezzo dell'orto dov'erano, e trasformare quella parte in prato, che si affretta a fare irrigare «dal ruscello vicino». Aggiunge che l'ortolano, nonostante l'estate «spera felicissimo esito». Altrettanto fa di un marrobbio «nell'angolo più vicino all'ingresso» e di altri salici e di un issopo piantati nell'«*orticulo cultiore*». Lavoro complicato e intenso, per cui il buon orticultore annota come sospirando: «Presto ne vedremo i risultati», che furono ottimi: «Buono fu specie per la salvie, delle quali nessuna si disseccò». Il 25 giugno fa spargere seme di fieno nella terra che vuol ridurre a prato e seguita a curarla con ogni diligenza e vi fa anzi una seconda seminagione e concimazione. L'esito è lento ma ottimo. Nello stesso giorno dall'orto di Don Luca, rettore di S. Stefano di Parma, fa trasportare «all'*orticulo cultiore*» due piante di ruta «l'una con sementa, l'altra più tenera ma con radici»: la prima cresce vivacemente, la seconda più debolmente «ma si rimette non appena è irrigata». Una nota successiva ci fa sapere di aver fatto un nuovo acquisto di terra, su cui fece spargere «con ottimo esito» seme di fieno che servirà al poeta per i cavalli, che egli tiene per i suoi frequenti viaggi.

Le ultime note hanno un tono assai malinconico: il suo naturale orgoglio di orticultore è rimasto profondamente umiliato da un episodio che lo ha colpito assai: nell'orto milanese di Santa Valeria egli pianta cinque lauri alla presenza del suo carissimo amico Giovanni Boccaccio. Ahimè! L'esito della piantagione fu assai infelice... Nessuno ci potrà far sapere se, quali e quante beccate ironiche il poeta agricoltore dovette sorbirsi da parte di messer Giovanni...

Livia de Paolis Tilgher

Sentinella tedesca lungo una linea ferroviaria nella zona del Donez

Le prime dello schermo

Quelli della montagna

Quelli della montagna sono i nostri ineguagliabili Alpini: forti, generosi, eroici, creature d'eccezione in pace e in guerra, come se la vicinanza del cielo dia loro doti che a volte sembrano sovrumane. Cino Betrone, autore del soggetto di questo film che esalta le «penne nere», era agli inizi della sua carriera cinematografica che si preannunciava brillantissima allorchè venne richiamato alle armi. In una azione di guerra al fronte grecoalbanese, il tenente degli Alpini Cino Betrone cadde eroicamente e alla Sua memoria è stata decretata la Medaglia d'oro. Anche per questo, il film, che a Lui è dedicato, si guarda con un senso di commossa ammirazione.

A quelli della montagna appartengono i protagonisti del film e la vicenda, tolte pochissime sequenze, si svolge lassù tra picchi e ghiacciai, quasi al disopra e al difuori delle meschine contingenze dell'esistenza. Della vita arrivano, là nel regno delle aquile e delle «penne nere», gli echi e i riflessi, ma la purità del cielo è come un filtro magico; così le passioni e gli odi si smorzano e restano purificati.

Il dramma spirituale, alimentato anche dal tormento fisico, dell'avvocato Andrea Fontana, tenente degli Alpini, è preso nel vortice della guerra. E lassù la guerra esalta e redime più che in ogni dove. La verità si rivela, l'impeto di dedizione al dovere tutti accomuna e, sublimato dal sacrificio, l'amore trionfa.

Amedeo Nazzari ritrova qui il suo perfetto equilibrio e si conferma attore di qualità eccezionali. La sua recitazione è schietta, umana e non esce mai fuori dal cerchio della verità. Di grande rilievo sono anche le prestazioni di Mario Ferrari, Cesco Baseggio, Ori Monteverdi e di altri giovani attori che sostengono i ruoli di ufficiali e alpini. Mariella Lotti ha parecchi momenti di felice espressività, guastati talvolta da ingiustificabile sostenutezza. La regia di Aldo Vergano (con la supervisione di Alessandro Blasetti) è all'altezza dell'alto e arduo compito affidatole. E' questo, infatti, un film nobilmente concepito e realizzato. Ottima la fotografia di Mario Craveri.

Del documentario «Musica nel tempo» realizzato da Edmondo Cancellieri per la «Incom» sarà dato conto in altra edizione.

l. c.

L'ora estiva in Germania

Berlino, 18

Secondo quanto è stato deciso dal Consiglio dei ministri per la Difesa del Reich, a partire dal 29 corrente entrerà nuovamente in vigore in tutta la Germania l'ora estiva.

DONNE col naso all'insù

Appena scritto, che dico, appena pensato questo titolo, ho avuto la sensazione dell'allarme che poteva suscitare fra tante donne alle quali madre natura, con pensiero squisitamente gentile, ha concesso il privilegio di sfoggiare un nasino all'insù. Ho detto privilegio, e non bisogna credere che la parola mi sia scappata. Insisto su questa parola. Mentre così pensavo è accaduta una cosa: ho visto, o forse solo m'è sembrato di vedere schierati, anzi l'un l'altro aderenti, tanti bei volti di donne... ornati di altrettanti nasini incurvati all'insù. Si trattava proprio di quei nasini che nei discorsi vengon fatti precedere da così lusinghieri aggettivi: civettuolo, birichino, impertinente. E codeste donne avevano sui bei volti sapientemente ritoccati, assieme a tanti segni di gaiezza, quello inconfondibile dell'apprensione. M'è sembrato anzi a un certo momento, che una voce dicesse in sordina: «Che sarà mai?». Timore a sproposito: non si parla delle donne con il nasino all'insù, bensì di quelle che, impregiudicate la tendenza a scendere o a salire del loro... soprammobile facciale, compaiono in pubblico con la testa rovesciata all'indietro, ergo, con il naso all'aria.

Codeste donne si incontrano per la strada, nei bar e nei caffè del centro nelle cosidette ore di punta della vita cittadina. Si scorgono a grande distanza, si individuano tra cento e cento altre per via dell'andatura che fa pensare alle oche non ancora ingrassate e alle poetesse inedite: spiccano nelle folle per la clamorosa civetteria delle loro toilette e la melenseria dei loro modi. Codeste donne si credono femmine di classe e son bambole in serie, posano a graziose e sono sgraziatissime, affettano disinvoltura e socievolezza e scivolano immancabilmente e irrimediabilmente nella banalità. Esordiscono intorno ai sedici anni e capitolano prima dei trenta, lasciando solo una scia di profumi mediocri e il ricordo di una carnevalata. Chi sono? Non bisogna credere che discendano sempre dalle stesse famiglie o che sieno fornite sempre dalla stessa categoria sociale. Vengono da famiglie agiate, come da modestissime; nessun ambiente ha particolarmente curato la formazione del tipo. Si son fatte o conciate da sole: succhiando avidamente dai film americani, da certa letteratura dozzinale, da tante riviste celebrative del rammollimento spirituale e fisico d'importazione straniera e captando ad ogni passo le scemenze che sbocciano nei salotti e salottini residuati del vecchio mondo borghese. Così il loro supremo ideale è un lusso appariscente e spesso provocante, un'ultimissima moda non adatta alla persona non abbellita da un'impronta di gusto personale, ma portata all'estremo nelle forme e nei colori. Naso all'insù, dimenamento delle anche: è tutta qui la donna che ritiene di recare nella società la nota più garbata. Ma non sarebbe ancora grande la sventura se interiormente queste donne possedessero qualche cosa, se il contegno lasciasse sperare in un granello di buon senso, in un pizzico di sensibilità per il prossimo. Dentro invece è niente, proprio niente; una soffiata in una di queste scatole craniche confermerebbe l'esistenza di un vuoto incolmabile.

Per queste donne il dramma della guerra è tutto nella difficoltà di rifornire il loro guardaroba, nella forzata rinuncia dei profumi, nella mancanza di trattenimenti mondani. Il resto non le riguarda, non le preoccupa. Arrampicate sulle scarpe ortopediche, agghindate nelle foggie più ridicole, laccate, infarinate, profumate, codeste femmine d'ozio e di sperpero, tutte sensi e sogni, tutte illusioni e malintesi, anche vivendo tra la gente che lavora e soffre restano isolate, ignare, indifferenti. Codeste donne non sono nostre anche se portano la cittadinanza italiana, se parlano la nostra lingua, se vivono tra noi. Sono l'ultimo dono arrivatoci d'oltre Oceano e oltre Manica sulle ali d'una canzonaccia o sulla superfice levigata d'un film o tra le pagine d'un romanzone a lungo metraggio.

Naso all'insù, colori, cosmetici, gambe all'aria, risate sguaiate? Come sono le case di coloro che sono mogli come sono i figli di coloro che sono mamme, come saranno le famiglie di coloro che sono adolescenti? Che cosa hanno dato, danno e daranno alla società, al prossimo, alla Patria, codesti manichini animati? Nessuno saprebbe dirlo. Forse è meglio che nessuno lo dica. E forse è inutile dirlo, tanto la famiglia e la Patria per loro fortuna e gloria hanno altre donne sulle quali poter contare in pace e in guerra: ieri, oggi, domani e sempre.

Massimo Rota

Il fermo contegno dei milanesi nei rilievi di un giornalista magiaro

Budapest, 18

L'*Esti Ujsag*, in una corrispondenza da Milano, rileva che la vita della metropoli lombarda continua a svolgersi normalmente, nonostante le selvaggie aggressioni della R.A.F.: «E' veramente ammirevole — scrive il giornale — lo spirito elevatissimo con il quale la popolazione sopporta le inevitabili conseguenze dei bombardamenti aerei. I milanesi non perdono la testa e continuano a lavorare con incrollabile disciplina e con il fermo proposito di operare per il successo delle armi italiane».

Scuola di Modena intitolata al nome di Pasquale Paoli

Modena, 18

Una Regia scuola media di Modena è stata, con Decreto ministeriale, intitolata al nome del grande patriota Pasquale Paoli, assertore della libertà della Corsica.

Scuole medie e dell'ordine superiore

Norme per gli esami

Sostituzione degli scrutini finali alla prima sessione - Provvidenze per gli sfollati e i militari

Roma, 18

Con ordinanza in corso di pubblicazione il Ministero dell'Educazione Nazionale stabilisce le norme per gli scrutini e gli esami nelle scuole dell'ordine medio e dell'ordine superiore.

Analogamente a quanto fu disposto negli ultimi anni, gli scrutini finali sostituiranno la prima sessione d'esame per gli alunni interni delle scuole regie, pareggiate e legalmente riconosciute, i quali, oltre alle votazioni prescritte nello studio, abbiano riportato in condotta la votazione di almeno 7 decimi. L'ammissione alla prima classe della scuola media avrà luogo unicamente per esami e l'ordinanza stabilisce i relativi programmi. La licenza dalla medesima scuola si consegue senza esami nel solo caso che l'alunno interno abbia riportato un giudizio complessivo non inferiore a buono. Gli esami di idoneità, di licenza, di ammissione, di maturità e di abilitazione hanno luogo per i candidati esterni. Il rinvio alla sessione autunnale, così in sede di scrutinio come in sede di prima sessione di esame, può essere disposto per qualche numero di materie salvo il caso in cui si tratti di candidati, per i quali il consiglio di classe o la commissione esaminatrice non ritenga escludere dalla riparazione.

Istituzione del «colloquio»

Provvidenze per gli sfollati. Speciali provvidenze sono determinate per gli alunni che all'inizio dell'anno scolastico erano regolarmente iscritti nelle scuole regie, pareggiate e legalmente riconosciute, i quali, per comprovati motivi dipendenti dalla guerra (sfollamento chiusura di scuole ecc.) non abbiano potuto completare l'anno scolastico in altra scuola regia, pareggiata o legalmente riconosciuta: essi saranno ammessi nella sessione autunnale dinanzi a commissioni esaminatrici, ad un «colloquio» sulle varie discipline d'insegnamento, il cui esito favorevole determinerà la loro idoneità a frequentare la classe immediatamente superiore. Il «colloquio» peraltro non potrà avere luogo per i candidati alla maturità, all'abilitazione e alla licenza dalla scuola media, dalla scuola tecnica, dalla scuola professionale femminile e delle scuole secondarie di avviamento professionale. Gli aspiranti agli esami o al «colloquio» dovranno presentare la domanda di ammissione non oltre il 10 giugno.

Provvidenze per i militari. - La ammissione agli esami della prima sessione per i militari già alunni interni avrà luogo indipendentemente dal numero delle assenze fatte anche si tratti di istituti per i quali non è consentita l'ammissione agli esami di alunni esterni. Possono partecipare agli esami delle sessioni ordinarie del corrente anno senza il pagamento di nuova tassa i candidati regolarmente iscritti alle sessioni ordinarie del 1942 che non abbiano potuto presentarsi perchè in servizio militare, a nessuna delle sessioni ordinarie predette e neppure alle sessioni del marzo 1942 e del gennaio 1943-XXI.

Possono partecipare alla prima sessione ordinaria del corrente anno, senza pagamento di nuova tassa, i candidati regolarmente iscritti alle sessioni ordinarie del 1941 e alle sessioni ordinarie del 1942 che s' trovino in una delle seguenti condizioni: A) non abbiano potuto presentarsi perchè in servizio militare, tenuto conto anche delle predette sessioni straordinarie che ad una sola sessione senza conseguirvi l'approvazione; B) non abbiano potuto, sempre perchè in servizio militare, completare gli esami avendo sostenuto in più di una delle anzidette sessioni soltanto alcune prove.

Coloro che si trovano nelle condizioni di cui alla lettera A) sono ammessi a ripetere le prove nelle quali non ottennero la promozione ed eventualmente sostenere quelle nelle quali furono assenti per motivi dipendenti dal servizio militare. Per coloro che si trovano in condizioni di cui alla lettera B) gli esami verteranno sulle prove non sostenute e su quelle sostenute una sola volta e nelle quali non abbiano conseguito l'approvazione. I militari che non sono stati ammessi alla sessione straordinaria nel gennaio 1943-XXI perchè, pur essendo iscritti alle sessioni dell'anno scolastico 1940-1941, non rinnovarono l'iscrizione alle sessioni dell'anno scolastico successivo possono partecipare alla prima sessione del corrente anno alle condizioni stesse alle quali avrebbero potuto prendere parte alla anzidetta sessione straordinaria se fossero stati in possesso del requisito richiesto.

La sostituzione degli scrutini agli esami e l'istituzione del «colloquio» per certe categorie di candidati è in dipendenza dell'opportunità di rendere spedite le operazioni di chiusura dell'anno scolastico. Tali provvidenze, quindi, non devono far ritenere che saranno usati criteri di larghezza nella selezione dei candidati, ai quali invece si richiede serietà di preparazione.

I trasferimenti dei professori

Il ministro dell'Educazione Nazionale ha inviato ai Regi Provveditori agli studi la circolare sui trasferimenti e passaggi di cattedre dei professori dei Regi Istituti e delle Regie scuole degli ordini medio e superiore. La circolare, nel precisare che gli interessati dovranno presentare domanda al proprio capo istituto in carta legale di lire 8 debitamente documentata entro il 30 aprile, stabilisce tra l'altro che:

A) nelle domande devono essere indicate per ordine di preferenza non più di 5 sedi;

B) il professore di sede primaria può chiedere il trasferimento in sede secondaria senza perdere il diritto alla sede primaria;

C) il professore di sede secondaria può chiedere il trasferimento a sede primaria purchè abbia titolo di vincitore di concorso speciale ovvero si trovi nelle condizioni stabilite dagli articoli 4 e 18 del R. D. 17 agosto 1942-XX, n. 1097.

Per quanto in particolare poi concerne i trasferimenti del personale insegnante nelle scuole dell'ordine medio, la circolare ricorda che non potranno essere prese in esame le domande degli insegnanti che non abbiano accompagnato una classe di alunni per l'intero ciclo triennale, salvo il caso di ricongiungimento di coniugi, e salvo gravi motivi di famiglia rigorosamente determinati. I passaggi, infine, degli insegnanti in quanto siano consentiti dall'uno all'altro dei seguenti gruppi di scuole: A) Regi istituti dell'ordine superiore classico scientifico e magistrale; B) Regi istituti dell'ordine superiore tecnico e regie scuole tecniche; C) Regie scuole secondarie di avviamento professionale, sono subordinati al movimento del personale appartenente a ciascun gruppo e non possono essere disposti per più di un quinto dei posti liberi.

I Buoni del Tesoro 1951
L'estrazione dei premi minori

Roma, 18

Presso la Direzione del Debito pubblico sono proseguite le estrazioni dei premi dei Buoni del Tesoro 1951:

SERIE 55: I 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 910.812 e 1.434.581.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 825.246 1.098.549 1.160.301 1.999.021.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

16.437 50.675 123.691 157.766
186.190 248.584 250.592 357.120
363.071 513.710 547.574 555.364
558.264 621.004 641.697 650.804
714.578 794.764 818.890 868.857
916.547 993.160 1.053.969 1.113.851
1.177.020 1.179.574 1.211.048 1.213.855
1.234.723 1.240.956 1.277.345 1.336.566
1.338.741 1.415.962 1.421.931 1.475.001
1.476.772 1.493.482 1.497.113 1.618.843
1.630.463 1.656.803 1.734.809 1.751.700
1.882.587 1.887.346 1.893.667 1.901.901
1.958.541 1.989.785

Modifiche alla scadenza e ai tassi dei Buoni ordinari del Tesoro

Roma, 18

Con Decreto ministeriale in corso di pubblicazione e con decorrenza dal 20 corrente mese la scadenza ed i tassi dei Buoni ordinari del Tesoro sono modificati come appresso: da uno a due mesi lire 3.25 per cento annue; da tre a quattro mesi lire 3.775 per cento annue; da cinque a sei mesi lire 4.25 per cento annue; da sette a nove mesi lire 4.75 per cento annue; da dieci a dodici mesi lire 5 per cento annue.

Il saggio di interesse per i Buoni della Cassa depositi e prestiti

Roma, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale 17 marzo 1943 col quale, con effetto dal 20 corrente, è fissato nella misura del 5 percento annuo anticipato, al netto di ogni imposta presente e futura, il saggio di interesse da applicare per la rinnovazione e il collocamento dei Buoni fruttiferi annuali della Cassa depositi e prestiti entro il limite fissato dal Decreto ministeriale 8 marzo 1942.

Sottomissione agli Americani

Le leggi antiebraiche di Vichy abrogate da Giraud nel Nordafrica

Tangeri, 18

Sotto la pressione sempre più palese e imperiosa degli Americani, il Gen. Giraud si è deciso ieri a firmare il Decreto che abroga in tutto il Nord Africa le leggi antiebraiche emanate a suo tempo dal Governo di Vichy e che finora solo in parte avevano potuto essere eluse dai giudei in Algeria e nel Marocco. La completa sottomissione del regime di Giraud ai voleri di Eisenhower e di Murphy riceve da questo nuovo episodio una sch'acciante conferma, così come è convalidato dall'annuncio fornito da fonte americana che la radio di Algeri, organo semiufficiale del regime giraudista, funzionerà sotto il diretto controllo e l'assoluta responsabilità di funzionari statunitensi.

Mostra d'arte

G. B. Zaccaria alla Galleria Trieste

Piccola mostra, ma ricca di cose assai fini, è quella del pittore G. B. Zaccaria nella Galleria Trieste. Un veneto che risiede a Milano. Nessuna tendenza di novatore, nessun rischio raccomandato alle intenzioni. Ma una bella e sicura perizia, e spesso una notevole signorilità di gusto, tanto nei dipinti ad olio quanto negli acquarelli. I paesaggi invernali, le nevi, sono trattate con maestria, e anche meglio i paesaggi di palude, coi lustri dell'acqua nell'atmosfera vaporosa e le sfumature delicate dei giunchi e della cannutiglia in quell'afa stagnante. Fra i dipinti ad olio è stato molto notato il «Motivo floreale» (n. 5) con le sue armonie discrete, quasi a mezzavoce, su toni griglio-violacei di effetto tutt'altro che comune. Meritevole di osservazione particolare è anche il «Paese in Valle Imagna» (n. 10), in toni attutiti da un verde macchiato e smorto fino al bruno dei tetti che è la nota di squillo più caldo; pittura di gusto lombardo, che ha i suoi riscontri anche in altri motivi paesistici dell'artista. Appartiene a Valle Imagna anche la viuzza incassata fra gli alti muri scuri e freddi delle case (n. 9) che è un altro ottimo saggio della valentia del pittore. E vediamo pure un quadretto, diremo così, d'attualità: il notturno intitolato «In rifugio», impressione di tenebra chiazzata di qualche colore, di qualche sparsa luce, sotto un'architettura di travate che si perdono nell'oscurità.

b.

LE ULTIME DELLA NOTTE

La propaganda in soccorso dei rossi

UN'AMENA TESI

I Tedeschi attaccano per tentar di sconvolgere i piani offensivi delle Nazioni unite!

Berlino, 18

In seguito al disgelo le condizioni del terreno diventano di giorno in giorno sempre più difficili anche nel settore centromeridionale dove, come è noto, infuriano ancora accaniti combattimenti. Ciò nondimeno e malgrado la disperata resistenza opposta dai Sovietici, le Divisioni germaniche continuano a guadagnare terreno raggiungendo via via gli obiettivi prestabiliti.

Una poderosa barriera

Anche nelle ultime 12 ore sono stati [illegible] vari importanti posizioni sia a nord che a sud di Carcov. I tentativi del nemico di riconquista sono falliti. I contrattacchi sono stati respinti e centinaia di ufficiali e di soldati sono rimasti davanti alle nuove linee germaniche falciati dal fuoco micidiale delle armi automatiche. A sud-est di Orel, dopo le terribili perdite subite nella giornata di mercoledì, i Russi si sono limitati ad effettuare attacchi locali. Anche essi sono stati del tutto infruttuosi. Nè miglior sorte hanno avuto le azioni offensive nel settore del Lago Ilmen. Gli attacchi si sono infranti contro la poderosa barriera difensiva e anche qui il nemico ha pagato a caro prezzo l'ennesimo tentativo di impadronirsi di talune basi tedesche.

Particolarmente elevate sono le perdite subite dalle formazioni corazzate sovietiche. Si calcola che tra domenica e ieri siano stati distrutti o catturati oltre 500 carri armati, molti dei quali pesanti e pesantissimi. L'ecatombe nel settore di Orel, di cui dà notizia il Bollettino odierno, offre un'idea dell'entità degli attacchi, rispettivamente dei sacrifici che costa il tentativo sovietico di alleggerire la minacciosa pressione germanica fra Cursk e Voroscilovgrad.

I conforti di Londra

Per fortuna, osservano ironicamente i competenti circoli berlinesi, questi sforzi sono validamente appoggiati dalla propaganda anglosassone la quale fra l'altro scopre che le cifre comunicate dall'Alto Comando germanico costituiscono un indiscutibile elemento di conforto. Se ogni giorno i Sovietici sono in grado di gettare nella lotta centinaia di carri armati vuol dire, questo è il ragionamento, che le loro riserve sono inesauribili; vuol dire che nella fase culminante della battaglia decisiva essi ne butteranno allo sbaraglio delle migliaia. Una logica veramente convincente, presso a poco come quella che ha dato vita ad una delle più amene tesi illusionistiche di questa guerra, quella del collaboratore militare della *Reuter* e che, in attesa di tramutarsi in una specie di parola d'ordine, si presta come motivo dominante degli articoli di fondo che in questo periodo di tempo sogliono essere dedicati agli avvenimenti maturati durante la parziale tregua d'armi che si verifica prima e dopo l'equinozio primaverile: il motivo dominante dei bilanci consuntivi e preventivi da cui l'opinione pubblica è sollecitata a ricavare tutto quanto occorre per poter attendere con gioiosa fiducia il ritorno della stagione dei fiori, delle battaglie e delle vittorie.

La tesi è nota: tutte le offensive che i Tedeschi hanno sferrato nelle ultime quattro settimane rivestono un carattere tattico facilmente identificabile. In sostanza, all'Alto Comando germanico preme di guadagnar tempo, tenta di sconvolgere i piani offensivi delle «Nazioni unite» ed appunto per guadagnare tempo esso ha deciso di attaccare l'avversario e, bisogna ammetterlo, è riuscito a conseguire dei successi considerevoli sia nel settore di Carcov che in Tunisia. Tutto sta a vedere se con ciò abbia realizzato l'obiettivo voluto, oppure se lo sforzo compiuto non sia destinato ad avere serie conseguenze. I fatti si incaricheranno di dimostrare se sia valsa la pena di compiere il temerario sforzo, intaccando le riserve che nel momento delle operazioni decisive e cioè del «simultaneo attacco» pronosticato da Stalin, potrebbe avere una importanza determinante.

Premesse per le varianti

Con questa tesi lo scrittore ufficioso londinese si proponeva in sostanza di tranquillizzare coloro che in vista del crescendo di batoste subite dai bolscevichi si erano mostrati preoccupati o addirittura allarmati e, nel medesimo tempo, erano ansiosi di conoscerne le cause e di vederne o intravvederne lo sviluppo.

La manovra, giova ammetterlo, era abile e psicologicamente indovinata anche e soprattutto perchè assicurava le premesse per ogni possibile variante con margini praticamente illimitati. Questa è appunto la ragione per cui essa ha incontrato subito la più lusinghiera accoglienza dagli interessati, e cioè dai propagandisti di professione. Ed ecco perchè ora sta diventando una specie di parola d'ordine per l'intera campagna di primavera-estate del 1943. Tutti i successi che le Potenze dell'Asse riporteranno nei prossimi mesi in omaggio o in ottemperanza a quella parola d'ordine, potranno e dovranno essere considerati alla medesima stregua di quelli che sono stati conseguiti nel bacino del Donez e in Tunisia; tutti anzi avranno semplicemente il valore di un'azione tattica, più o meno vasta, destinata a guadagnare tempo, e cioè a prolungare il più possibile la resistenza dell'assediata fortezza europea, nella speranza che nel frattempo succedano degli imprevisti suscettibili di rovesciare la situazione, o almeno che il nemico si [illegible] a venir a più miti consigli e tolga l'assedio.

Premesse per [illegible] praticamente illimitati: abbiamo detto, ed infatti si è già verificato qualche cosa che fino a pochi giorni fa nessuno avrebbe potuto immaginare: la tesi è stata estesa a punto in bianco alla guerra sottomarina. L'idea geniale deve essere sbocciata da uno degli organizzatori della conferenza navale di Washington (o dal convegno parallelo di Malta) dove, a quanto è stato [illegible] raccontato, [illegible] gli aspetti il problema della lotta contro i sottomarini germanici.

«E' chiaro — si legge in un commento [illegible] londinese — che [illegible] Forze armate — che il problema della lotta contro i sottomarini è stato risolto od è sul punto di esserlo. Padronissimi i sottomarini dell'Asse di affondare mensilmente parecchie centinaia di migliaia di tonnellate di naviglio anglosassone, padronissimi anche di ridurre ai minimi termini i rifornimenti vitali per questo o per quello scacchiere: si tratterà sempre di obiettivi tattici. In tal modo è stato scoperto un metodo infallibile per vincere a furia di sconfitte: il non plus ultra dell'autosuggestione. Anglosassoni e bolscevichi continueranno così a mantenere l'iniziativa mentre le Potenze dell'Asse saranno condannate a subire e sopportare passivamente i successi delle loro armi vittoriose.

Taulero Zulberti

Il miraggio del Baltico

Perchè i rossi si accaniscono nel settore di Staraja Russa

Monaco di Baviera, 18

L'*Abend Zeitung* pone in rilievo come i comunicati giornalieri del Comando supremo germanico facciano regolarmente menzione della severa lotta che si svolge a sud del Lago Ilmen e sottolinea che, fino dall'autunno del 1941 i Sovietici attaccano regolarmente le linee tedesche con mezzi imponenti e ne sono altrettanto regolarmente respinti con perdite estremamente sanguinose.

Gli ultimi tentativi del nemico di sfondare le linee tedesche nel settore di Staraja Russa, costituiscono un'ulteriore dimostrazione dell'estrema energia con cui il nemico aspira ad un successo nel settore a sud del lago Ilmen, ma, nonostante l'impiego di masse di carri armati e di fanterie, nonchè di numerosi stormi di aeroplani tutti gli attacchi del nemico sono completamente falliti e le perdite di uomini e di materiali sono davvero spaventose. Se ci si domanda perchè i bolscevichi proprio in questo settore, attacchino con tanto accanimento, non si stenta a dare la risposta. Un successo operativo in questo settore delicato del fronte, uno sfondamento delle linee tedesche, permetterebbe ai Russi di lagare verso nord e scardinare il fronte di Leningrado. Ciò significherebbe per i Russi, l'agognato accesso al Mar Baltico. Ma come in passato, tale successo non ha loro arriso, così non arriderà anche in avvenire.

Nel maggio e giugno del 1942 gli alleati hanno perduto un minimo di 3 navi al giorno

Roma, 18

Con il cominciare della primavera ritorna all'ordine del giorno la guerra sottomarina, osserva il critico militare della *Gazette de Lausanne*, il quale si domanda che cosa potrà avvenire nel prossimo trimestre, rilevando che le prospettive inquietano assai gli Anglo-americani i quali hanno tenuto a Washington la conferenza cui hanno partecipato l'ammiraglio King comandante in capo della Marina degli Stati Uniti, il viceammiraglio Moore dell'Ammiragliato britannico e ufficiali dell'Aviazione.

Una confessione assai in ritardo, ma rivelatrice, sottolinea il giornale, è stata fatta in questa occasione, e cioè che nel maggio e giugno del 1942 gli alleati hanno perduto un minimo di 3 piroscafi al giorno.

Anche tenendo conto della produzione di nuove navi da carico, l'apertura di un secondo fronte in Europa non si rileva meno pericolosa, giacchè le navi che potrebbero essere affondate tra i centri di produzione e il punto di attacco sparirebbero con il loro prezioso carico ed il rifornimento degli Eserciti di terra sarebbe gravemente compromesso. Il giornale sottolinea poi che gli alleati sono oggi più realisti dell'anno scorso e che i loro commenti parlano meno spesso del secondo fronte. Le esperienze fatte dal novembre ad ora in Africa del Nord li hanno resi prudenti. E la prima preoccupazione è non tanto il preparare uno sbarco, in un prossimo avvenire, quanto di avere ragione, prima di tutto, dei sottomarini nemici.

Il volto della Patria illuminato da alti episodi

Roma, 18

Un gesto di alto significato morale e di profonda fede fascista è quello compiuto dall'ispettore federale di Milano Angelo Negri combattente eroico di tre guerre sul cui petto brillano varie decorazioni al valor militare. Il camerata Negri che ha avuto distrutta la famiglia da un bombardamento aereo nemico ha voluto donare alla Patria la lana dei materassi dei sei suoi congiunti rimasti vittime della barbarie anglosassone perchè essa serva per la confezione di indumenti ai combattenti.

Questo episodio è di quelli che si incidono nel cuore di un popolo eminentemente generoso e che stanno a dimostrare come, sopra ogni cosa ed oltre il cocente dolore, il volto della Patria appaia nella sua maestosa potenza a guidare il cammino dei suoi figli. Sta a dimostrare, l'atto di Angelo Negri, quale sia la fede che infiamma i soldati e i gregari di Mussolini. Gli Italiani credono nelle supreme necessità di questa guerra e per la vittoria essi offrono il sangue e ogni loro bene.

Espressione di un genuino amore patrio e di una educazione saldamente fascista sono le parole di una Piccola italiana, nipotina del Negri, la quale durante il bombardamento si volgeva ai suoi cari e quale risposta e sfida al nemico levava alto il grido di «*Viva l'Italia, vinceremo*».

Dalla Giovane italiana di Verona che, accecata dallo scoppio di una bomba, riusciva lo stesso a trarre in salvo due piccoli fratelli, agli Avanguardisti di Genova, di Torino, di Napoli e di Palermo, delle altre città feriti e caduti nel servizio ausiliario della difesa contraerea e nell'opera di soccorso fino alla bambina milanese, è uno solo il sentimento che li anima: l'amore alla Patria e la certezza assoluta della vittoria.

Port Darwin attaccata dai bombardieri nipponici

6 sommergibili distrutti

Tokio, 18

Un Comunicato ufficiale annuncia che 16 apparecchi nemici su 35, i quali avevano cercato di intercettare unità aeree della Marina giapponese mentre compivano un'incursione su Port Darwin il 15 scorso, sono stati abbattuti. Durante l'incursione gli apparecchi giapponesi hanno gravemente danneggiato le installazioni militari di Port Darwin. Un solo apparechio nipponico non è rientrato alla base.

Il Comunicato annuncia pure che tra il 6 e l'11 del mese in corso 6 sommergibili nemici sono stati distrutti. Nello stesso periodo i Giapponesi hanno perduto 2 navi mercantili.

Australia e Salomone

Mac Arthur chiede rinforzi non per attaccare ma per difendersi

Buenos Aires, 16

Si ha da Washington che il generale Mac Arthur e l'ammiraglio Halsey, rispettivi supremi comandanti alleati nei settori dell'Australia e delle Isole Salomone, richiamano l'attenzione della Casa Bianca sulla necessità urgente di mandare rinforzi aeronautici in quella zona per evitare che la situazione locale maggiormente si aggravi e diventi estremamente pericolosa. I capi di S. M. dei due Comandi sono andati appositamente a Washington ove hanno dichiarato alla stampa che urgono rinforzi non per svolgere operazioni offensive, ma per impedire ulteriori conquiste da parte dei Nipponici.

IN BOSNIA

Le truppe tedesche e croate espugnano la città di Livno

Berlino, 18

Nel corso delle vaste operazioni di polizia contro le bande comuniste in Bosnia, le truppe tedesche e quelle croate hanno conquistato come si apprende da fonte competente la città di Livno. In breve tempo i banditi sono stati in tal modo cacciati da una regione montagnosa nella quale essi si credevano al sicuro, specialmente per la impraticabilità e la mancanza assoluta delle vie di comunicazioni.

A proposito delle grandi operazioni di polizia in Bosnia, da fonte militare si apprende che fra i comunisti rimasti sul terreno si trova anche il noto capobanda comandante di una brigata comunista, Josip Voiacek. Attraverso un terreno molto accidentato e disseminato di cadaveri nemici, le truppe tedesche e croate hanno ulteriormente ricacciato le bande comuniste superstiti su aspre montagne impervie, dove esse vengono a mancare di viveri e di rifornimenti, poichè quanto esse avevano depredato alle popolazioni è andato completamente distrutto.

Come a Livno, anche nelle altre località, epurate dalle bande comuniste, le popolazioni hanno accolto con gioia le truppe tedesche e croate dopo tanti mesi di sofferenza, di fame e di miseria che hanno fatto tante vittime tra quelle popolazioni.

La medaglia d'oro alla memoria di un capomanipolo della Milizia

Berna, 18

Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglia d'oro alla memoria: capomanipolo Salvatore Venere fu Sante, nato a Codigaro (Bari): «*Comandante di plotone di fucilieri, attaccato da soverchianti forze ribelli, contrattaccava arditamente all'arma bianca, infliggendo al nemico sensibili perdite. Sistematosi a difesa e sfruttando le poche risorse del terreno coperto da alta neve, fronteggiava ripetuti attacchi dell'avversario che già aveva prodotto numerose perdite nel reparto. Ferito, rifiutava ogni soccorso, continuando intrepidamente nella lotta, incitando e incoraggiando i legionari con l'esempio animatore. Ridotto il manipolo a pochi superstiti dei quali alcuni feriti, continuava a combattere con estrema decisione votandosi al sacrificio per dare possibilità al grosso della colonna di sfuggire all'accerchiamento e di raggiungere posizioni più favorevoli. Ferito una seconda volta e gravemente, continuava nell'impari lotta fino a quando, stremato di forze e morente, si abbatteva lanciando un ultimo incitamento alle sue Camicie nere.* - Hamoljacki Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942-XX».

L'ORO E L'EBREO

L'abbietta figura di Elia Ehrenburg

Da avversario del comunismo a propagandista feroce della causa staliniana - Ciò che si legge di lui nella Enciclopedia dello Stato

Berlino, 18

Il giornalista più noto e più autorevole dell'Unione sovietica in questo momento è Ilja Ehrenburg. Tradotto in italiano il nome Ilja suona Elia. Quanto al cognome Ehrenburg, occorrerebbe una dose immensa di buona volontà per trovargli una certa somiglianza con un cognome ariano.

Da Mosca a Parigi

Il compagno Elia nacque nel 1891 a Mosca da una famiglia di ricchi mercanti le cui origini si smarrivano nel complicato labirinto dei ghetti dell'Europa sud-orientale. I suoi avevano delle ambizioni, volevano fare di lui un uomo notevole in altri campi che non fossero quelli della piccola e sordida speculazione commerciale e lo avviarono agli studi. Entrato all'Università, Elia cominciò col frequentare assiduamente certi ambienti moscoviti dove si coltivavano fra l'altro tendenze rivoluzionarie e si cospirava più per giuoco che sul serio contro il regime zarista. Ma, a lungo andare, il giuoco divenne pericoloso e l'ebreuccio il quale, da buon figlio di Israele non possedeva precisamente un cuor di leone, credette opportuno di cambiare clima scegliendo quello di Parigi come più confacente alla sua preziosa salute.

La Capitale francese era in quei tempi piena di seduzioni, tante e così potenti che nemmeno quando la Russia scese in campo per partecipare al primo conflitto mondiale Elia seppe staccarsene. Gli anni della lotta e del sangue egli preferì viverli nell'atmosfera meno drammatica dei cenacoli e dei locali notturni di Montmartre e di Montparnasse.

Nel suo Paese — dato e non concesso che un giudeo possa considerare proprio un qualsiasi Paese — tornò soltanto nel 1917 trattenendovisi fino al trionfo decisivo della rivoluzione bolscevica. Il nuovo regime non lo aveva entusiasmato. Trasferitosi nuovamente nella savia e divertente Parigi, talmente diversa dalla Russia affamata e sconvolta dal furore del turbine rosso, Ehrenburg non fece mistero della sua avversione per il comunismo esprimendola nei suoi scritti e nelle sue poesie, una delle quali, sotto il titolo «*Preghiera nella lotta russa*», fu riprodotta in mezza Europa come la più tipica espressione dello stato d'animo degli emigrati dall'Urss.

Inviato a Barcellona

Ma la sua attività antibolscevica non doveva durare a lungo. Ad un certo momento egli, Elia, e i Sovieti si accorsero di potersi aiutare reciprocamente e grazie al primo ambasciatore della Repubblica dei soldati e dei contadini in Francia fu concluso un patto in forza del quale la penna e le conoscenze abbastanza vaste dell'intraprendente israelita nel mondo giornalistico e politico francese passarono al servizio del Cremlino. Naturalmente l'accordo si basava sul principio del «Do ut des» e il «des» in questo caso prendeva l'aspetto di assegni mensili abbastanza copicui. Allo scrittore indipendente e senza partito, però sincero ammiratore del movimento sovietico fu concessa anche l'autorizzazione di inviare corrispondenze a giornali moscoviti e di pubblicare romanzi e libri di poesie nell'Unione.

Cosa tanto più rimarchevole, in quanto la grande «Enciclopedia» edita dallo Stato ed apparsa prima della conversione di Elia Ehrenburg, dava di lui un cenno biografico molto poco benevolo. Lo trascriviamo a titolo di semplice curiosità: «*Elia Grigorjevic Ehrenburg è un tipico rappresentante della decadente estetica borghese, uno pseudo artista i cui romanzi e scritti sono un miscuglio di luoghi comuni, improntato al più basso sentimentalismo. Socialmente è un declassato*».

Questo giudizio di carattere, diremo così ufficiale, non impedì che più tardi nelle vetrine delle librerie russe, si allineassero le opere di Ehrenburg lanciate, manco a dirlo da editori ebraici.

Allo scoppio della guerra civile in Spagna il compagno Elia fu spedito a Barcellona in qualità di inviato speciale della *Pravda*. Dopo l'entrata delle truppe di Franco nella Capitale spagnola e la vittoria integrale del Falangismo, il giornalista e scrittore israelita si recò in vari Paesi d'Europa dai quali mandò poche corrispondenze al suo giornale, ma presumibilmente molte informazioni di carattere segreto a chi di dovere. Anche se scarsi, gli articoli erano tutti saturi di odio contro l'Asse e principalmente contro la Germania.

L'attuale conflitto sorprese Ehrenburg in Francia. Il crollo della Terza Repubblica gli ispirò un libro che raggiunse tirature favolose in Inghilterra e negli Stati Uniti. All'inizio della guerra fra la Germania e la Russia egli si trovava a Mosca e si distinse subito per l'accanimento col quale si lanciò in un'opera di propaganda a base di menzogne tendenti a dipingere agli occhi dei mugiki russi i soldati tedeschi sotto l'aspetto di belve assetate di strage e di distruzione. Redasse, fra l'altro, anche un manifesto in cui parlava da ebreo agli ebrei del mondo intero, sostenendo la necessità di sterminare il popolo germanico fino all'ultimo uomo e indicando i mezzi per raggiungere l'alto scopo: massacri in massa, sterilizzazione, deportazione e altre amabilità del genere.

Intimo di Stalin

Oggi Ilja Ehrenburg appartiene alla cerchia dei più intimi collaboratori dello zar rosso. I diplomatici stranieri accreditati presso il Governo dell'Unione sovietica riferiscono unanimemente che egli è uno dei pochissimi personaggi ai quali Stalin concede libero accesso nel suo gabinetto di lavoro. E' anche uomo di particolare fiducia del reparto Affari europei della Ghepeù e manovra con ampi poteri tutta l'organizzazione di propaganda e di spionaggio per il Continente.

Ci istruiscono ampiamente in merito alcuni brani estratti dall'ultimo libro di Elia comparso anche in inglese col titolo: «*Trust for the destruction of Europe*». In esso si può leggere per esempio:

«*Tutte le città e i Paesi d'Europa distrutti e trasformati in deserto: Berlino, Vienna, Parigi, Roma, Madrid, senza alcuna eccezione. Carri armati alti 10 metri dal suolo radono spietatamente al suolo le case, schiacciano le case, schiacciano gli uomini, le donne e i bambini. A Copenaghen non rimane vivo un solo uomo. A Stoccolma tutto è silenzioso come in paradiso. La civiltà di Roma finalmente è morta dopo tanti secoli. Dopo l'attacco aereo con i gas a Parigi, la popolazione cerca rifugio nelle gallerie della ferrovia sotterranea, e là sotto intere moltitudini muoiono. E' la fine. Non rimangono in piedi che la trionfante Russia asiatica e gli Stati Uniti, i quali hanno scatenato questa lotta per la distruzione dell'Europa e di tutti i popoli europei*».

Si tratta di una pura e semplice esercitazione letteraria? Non crediamo. In questa visione delirante di un'Europa ridotta allo stato di un immenso cimitero si sente vibrare il desiderio di vedere le farneticazioni neroniane trasformarsi in una realtà che soddisferebbe l'implacabile odio secolare votato dagli ebrei alla civiltà cristiana di cui il nostro Continente è depositario e custode.

Cesare Rivelli

Stupidario nemico

Comandanti di guarnigioni italiane «eliminati» da von Rundstedt

Roma, 18

L'odierno «Bollettino dello stupidario nemico» reca:

Il Sunday Graphic *scrive che il comandante supremo delle forze in Francia generale von Rundstedt, ha eliminato alcuni comandanti di guarnigioni italiane nel Mediterraneo. Si fanno i nomi di Rodi, Scarpanto, Pantelleria, Cagliari e Siracusa. I nazisti affermano che i comandanti di queste guarnigioni diedero prova di negligenza nel predisporre i provvedimenti difensivi. Essi sono stati sostituiti da ufficiali tedeschi. Frattanto, secondo quanto afferma un giornale greco clandestino, i borghesi italiani residenti ad Atene e a Patrasso hanno avuto ordine di lasciare la Grecia, mentre gli abitanti di 32 villaggi costieri sono stati fatti sgombrare e trasferire nell'interno del Paese.*

Il Canadà deve prepararsi al razionamento dei combustibili

Stoccolma, 18

Il regime delle severe restrizioni si estende gradualmente a tutti i Paesi anglosassoni, anche a quelli più ricchi di materie prime. Spetta ora al Canadà sul cui territorio si estendono immense foreste ed affiora il carbone, di prepararsi al severo razionamento di carbone, legna e combustibili in generale entro le prossime 6 settimane, come ha dichiarato il portavoce del Governo canadese, durante una seduta del parlamento di Ottawa.

Un accordo magiaro con la Bulgaria per l'acquisto di tabacco

Sofia, 18

Viene annunciato che l'Ungheria acquisterà notevoli quantitativi di tabacco in Bulgaria. Un accordo in proposito sarà concluso nei prossimi giorni a Sofia.

Muore travolto da un veicolo

Milano, 18

Nel pomeriggio di oggi Alberto Galano, di anni 62, mentre stava sorvegliando alcuni operai che stavano scaricando da un vagone ferroviario alcune bombole di metano per caricarle su un autocarro, veniva travolto dal veicolo che aveva fatto marcia indietro. Il poveretto decedeva poco dopo.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Ai 17 c. m. volò al cielo l'anima eletta di

Giuseppina Zavagna ved. Valle
d'anni 85

la più santa fra le mamme e le nonne.

A tumulazione avvenuta, lo comunica a quanti la conobbero e la amarono, l'affranta

famiglia VALLE

UNA PRECE

Trieste, 19 marzo 1943-XXI.

Impresa trasporti funebri via Zonta [illegible]

NERONE COBAU

all'alba del giorno 18 corrente, dopo lungo soffrire, spirò nell'età d'anni 21, lasciando nel dolore i **GENITORI**, le sorelle **NERINA, IDEA, STELLA** ed **EDERA** che in unione a tutti gli altri parenti dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 20 corrente, alle ore 14, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Nel primo anniversario della morte della loro adorata

Maria Morelli n. Carlevaris

la famiglia la ricorda a coloro che le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 20, alle ore 8, nella Chiesa della B. V. del Rosario.